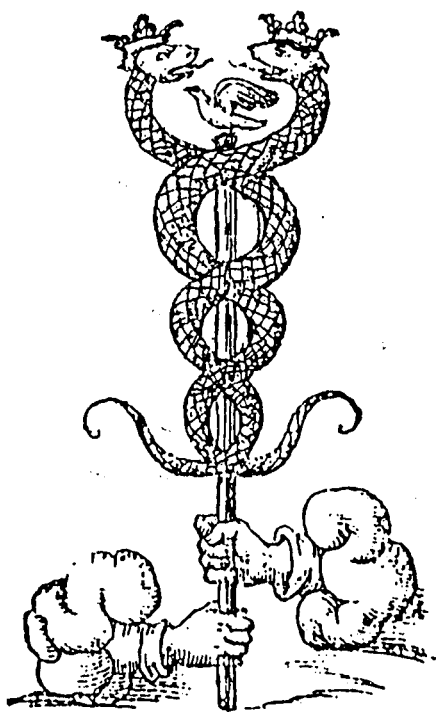


DELLE
MALSCALTIE DEL
CAVALLO, DEL SIC.

Giordano Russo Calaurese.

IL QUALE CON BELLISSIMO
Ordine mostra il modo di conoscere tut-
te le cose pertinenti al Cavallo ,
e tutte le sorti d'infirmità,
et da che nascano, co'
rimedi di quelle.



IN VENETIA.

Per Rutillio Borgominiero, al segno
di San Giorgio. 1561.

PROLOGO

dell'auctore.



RA tutte le cose che s'appartengono all'uso dell'huomo, se diligentemente consideriamo, senza dubbio alcuno trouaremo il Cavallo esserli sommamente necessario; perche non potendo star (come si uede) tutti gl'huomini non solo in una città, ma ne anco in un paese, e così lontani l'un dall'altro, non con altro mezo, e piu sicuro (eccettuando la cosa del mare) potiamo, e con prestezza maggior negoziare, e prouedere alle nostre occorrenze, che con i cavalli; median-

te i quali in breue innumeri spatii di
terra passiamo, & a lontanissimi
paesi in poco tempo arriuiamo. In-
oltra occorrendo far guerra, e sog-
giogare i nostri nimici, non con al-
tri mezzi piu ageuolmente si uiene al
suo dissegno, che con essi. e se ben è
animal senza ragione, nondimeno è
tanto amator, & affettionato all'
huomo, che quasi si puo dir' esser par-
tecipe di ragione; come si legge nel
l' historie de gl' antichi, ch' oltra al-
lessere stati amatori dell' huomo, as-
sai uolte hanno di proprio instinto li-
berati i padroni dalla morte, o del-
la lor morte fatta uendetta, come
si uide nella morte d'un Re de gli
Scithi, che uencendo il uincitor per
ispos

ispogliarlo, il cavallo di detto Re
con i denti, e calzi l'ammazzò; &
in quel del Re Antioco; il qual ve-
dendo morto il padrone, e che il uin-
citor gliera di già mōtato sopra per
trionfare, si mise in tanta furia, che
al dispetto di tutti si buttò giù da
un precipitio, & ammazzò se, &
il nimico, & in molti altri, quali per
breuità taccio. Essendo adunque il
Cavallo sì familiare, et utile all'huo-
mo, mi son molte uolte marauigliato
dōde sia proceduto, che hauēdo egli
quasi i medesimi mali che l'huomo, si
pochi habbiano scritto, e trouati i ri-
medij alle sue infirmità. Et per que-
sto in tutto il tempo della uita mia,
mi sono sopra di ciò affaticato, di

metter insieme infiniti rimedij esperimentati, & approvati, ciascuno alle sue infirmità, e dipoi ridotti in un libro, intitolato delle *Malscaltie del Cavallo*, con animo di giouar a tutti i Signori, et altri Cauallieri, che si diletmano di tener Caualli, nõ cercando altro premio, o gloria; douendo ogni persona honorata, & da bene hauer sempre dinãzi a gl'occhi l'obbligo, che habbiamo di giouar altrui. Il che, se in parte con questo mio libretto (come penso) haurò con seguito, ne rendo lode a Dio, e da voi altri n'aspetto amore, & beniuolenza.

TAVOLA PRIMA

delle cose notabili contenute
nel libro delle malscaltie.

A



Ggionto, & la cura di questo male	44
Ammalati & suo conoscimẽto	23
Ancha, & la cognition sua	50
Anticuore, & sua cognitione	11
Attaico, & sua cognitione	56

B

Balzano, cura	35
Barboncelli. & sua cura	33
Bellezza del cauallo, & il conoscimento delle sue fãttioni	7
Bocca & la cognitione del suo male	44
Bolso, & cura	17. 25
Bolsino rimedio	17. 25. 26
Bue di slombolato. rimedio	41
Bue, o altro animale per tossi da pestilenza cura	42
Bue, che pisciasse il sangue	42
Brittoli, & sua cognitione	33

C

Cancaro, & sua cognitione	33. 60
---------------------------	--------

Castrar del cauallo	30
Caualcare del cauallo, & come si deue am- maestrare	2
Caualla, & del tener in corpo il polledro	36
Cauallo, & come si deue generare, & di che fatta debb'essere la caualla	1
Cauallo, come si deue pigliare, & domare	2
Cauar d'un chiauardo	38
Cauar la galla	39
Celoua cura	32
Cerchi rimedio	26
Cerrotto da creppare, o unoi dir guasti	42
Ciamorro, et cura	20
Corno morto	34
Corno, & suo male cura	47
Complessioni delli caualli, et suo conoscimēto	22
Corua, et sua cognitione	30
Coscie, et sua enfiagione	58
Coscie, & unghie, & sua cognitione	52
Crepaccia, cognitione, & cura	60
Crepaccia longa, et trauerfa, et sua cura	60
Crescer dell'unghie	35
Creppature, rimedio	28
Creppature, o unoi dir guasti, et suo cerotto	42
Curuo, et cognition sua	54

D

Dessolato, rimedio	26
Disseccar d una piaga	39
Disensiar ogni enfiatura	34

T A V O L A

Doglia fresca, rimedio	43
Doglie; cura	39
Dolore causato per uentosità	15
Dolore per soverchio sangue	13
Dolore che suol venire per troppo mangiare	14
Dolore per troppo ritener l'orina	14
Dolori, & sua cognitione	28
Domare del cauallo, & come si deue pigliare	2
Dosso rotto, & enfiato	24
Dosso, rimedio al suo male	46
E	
Enfiature de' testicoli	33
Enfiagione nata da percosse	43
F	
Falce, & sua cognitione	51
Far che la caualla tenghi in corpo il polledro	36
Fattioni de cauallo, per conoscer quando sono belli, o brutti	36
Fica, rimedio	26
Fico, cognitione, & cura sua	39. 64
Fistola, cura	31. 39. 61
Ferruto male, & cura	27. 49
Fondigione; & sua cognitione	26
Fortificar dell'hunghia	35
Freni, & di piu maniere, & conditione di quelli	6
G	
Galle, & sua cognitione	25. 57
	Galla,

T A V O L A.

Galla, & il cauarla	39
Generation del cauallo, et di che fatta debbe essere la caualla	1
Giarde, & cognition sua	29 53
Giardoni, o humori, cura	38
Gotta, & sua cognition	31

H

Humori, o Giardoni, cura	38
Humori, & cura di quelli	40

I

Imbrigliar del cauallo	36
Inchiodato, o scoppiato, cura	40
Inchiodatura rimedio	33.63.64
Infirmità che uengono alli caualli	24
Infirmità dentro del cauallo	38
Infrenar del cauallo	4
Infredatione della testa	21
Infustato, & cura	2.3
Ingrassar il cauallo	24.35.43

L

Lesioni che vengono nel nascere del cauallo	8
Lingua & la cura al suo male	45
Lupa, cura	32

M

Mangiare, & del dolore che viene per il man- giar di souerchio	14
Menar della coda cura	36
Morsea, cura	34 39
Nasci-	

T A B O L A

N

Nascimento del cavallo, & delle lesioni, o altri difetti che vengono nel nascere	8
Nervo, & suo male, cura	41
Nervo aggiunto	30. 38
Nervo contorto	30
Nervo giunto	39
Nervo indignato	25
Nervo percosso	41
Nervo tagliato	24
Nervo tagliato, rimedio	31

O

Occhi, & la cognitione di quella infirmità	44
Orina, & il dolore per troppo ritenerla	14
Ossò battuto	33

P

Palatina, cura	33
Perfettion, & qualità del cavallo	38
Petto, & la grauezza di quello	52
Piaga, & sua disseccagione	39
Piaghe, & sua cura	42
Piedi tagliati nel sopraporsi	38
Piede infermo, cura	39
Polmoncello, & sua cognitione	47
Pizanese, cura	32
Pizzicore, & la cognitione	49

R

Ragia, cura	34
Raffredato, rimedio	28

T A P O L A.

Rapa rimedio	39.42
Regola da conoscerli caualli quando sono ammalati	23
Regole da conoscere le complessioni delli ca- ualli	22
Regole da conoscer quando il canallo zoppi- ca	23
Retrattura cura	33
Rimedi alle infirmità de caualli	24
Rinfuso, & suo male	16
Riscaldato	27
Ritener di peli	22
Ricciuoli cura	39
Rogna & la sua cura	32
S	
Sangue, & dolore per il troppo soperchio	13
Scalmanato, & cura	19
Schenelle	25
Schiena, & cognitione di tutte le sue infirmi- tà	48
Scorciato, & sua cognitione	57
Setola, & cognition sua	26
Sforato, & cura	20
Soprosso, & sua cognitione	55.25
Sopraposta, & sua cognitione	63.30
Spallia, & percossa di quella cura	43
Spalla, & sua doglia, ò altra doglia	40
Spalle & la cognitione del suo male	48
Spallato rimedio	51

Sparaua-

TAVOLA.

Sparanagno & sua cognitione	29
Spauarie, & sua cognitione	53
Sponghe rimedio	30
Spina, & la cognitione quando entra nelle giunture	59
Spinella & cognition sua	25.51
Stagnar del sangue rimedio	11
Stallar del cavallo	35.39
Stizza cura	32
Stranguglioni & suo male	12.41
T	
Tarme, & cognition sua	29
Tagliarsi il piè del cavallo nel sopraporsi rime dio	38
Testa, & della sua infreddatione	21
Testicoli, & sue inflature	32
Testicolo, & sua infirmità	15
Tosse, & sua cura	28
Tranersa cura	39.40
Tuello, & cura d'esso	63
V	
Ventofita, & suo dolore	13
Verme, & cognition del suo male	8
Verme naturale	29
Verme uolante, & sua cognitione	11.29
Verme, ò Pidala, & la cura	39
Vidole, & suo male	12
Vngchie, & coscie, & sua cognitione	52
Vngchie, & la cura alle dissolature	65

TAVOLA.

Z

Zanco, & sua cognitione	34
Zoppi, & da conoscer l'infirmità sua	23

TAVOLA SECONDA DELLE
Malsaltie di diuersi Auttori.

A

A far crescer la coda	69
A cauar una galla	69
A far la coda o crini rossi	69
A ferrar un cauallo malagenole	70

B

Bagno per il cauallo	68
Beuanda per il caual ripreso	

Botta d'occhio	58
----------------	----

Bolso	69
-------	----

C

Catarro	65
---------	----

Castrar i caualli	70
-------------------	----

Castrar asini	68
---------------	----

Cimorro	65
---------	----

Coda come si debbe far crescer	69
--------------------------------	----

Coda o crini come si fan rossi	69
--------------------------------	----

D

Dolor per uentosità	65
---------------------	----

Dolori per riprensione	65
------------------------	----

E

Ensiagione	65 66
------------	-------

F

Febbri, e lor cognitione	66
--------------------------	----

Galla

TAVOLA.

G

Galla come si caui 69

II

Humori che calano à caualli 68

L

Lingua del cauallo 68

M

Macchia dell'occhio come si caui 66

O

Occhio con macchia, come si curi 66

P

Piede duro come si facci 65 67

Polmon rotto 71

R

Ripreso 65

Rogna 68

TAVOLA TERZA DELLE

Malsaltic di Alberto Magno

A

Al mal che uien nella lingua 73

Al troppo flusso di sangue 72

B

Barbule, ò bamboncelle 73

C

Cancro 78

Corno 79

F

Flusso superfluo di sangue 72

Foscille

T A V O L A.

Foscelle	73
Fico	74
Frene	78
Farcine	80
L	
Lampasco	72
Lingua & suo male	73
M	
Mangiar troppo, e suoi accidenti.	81
P	
Pizzicore	82
R	
Radoncolo	76
Rogna	83
S	
Sangue guasto, & sua cura	72
Sangue soprabondante	72
Stina	74
Stranzolina	77
Soproffo, e sua cura	84
T	
Turta, e sua cura	74
V	
Vermi generati dentro al corpo	81
Verme, e sua cura	80

IL PRIMO LIBRO
DELLE MALSCALTIE
DEL CAVALLO

DEL MAGNIFICO ET
Honorato Caualliero M. Giordano
Ruffo Calaurese.

In che guisa si deue generar il cauallo, &
di che fatta debb'essere la caualla.

Cap. I.



NANZI che'l cauallo si cō
giunga con la caualla, si debbe
con molta cura, et diligenza au
uertire, che lo stallone sia soa
uemente caualcato, non lofati
cando, se non secondo il suo vo
lere, & allhora ingenera meglio: & quanto
più leggiermente, et con minor fatica cuopre la
giumenta, tanto meglio, & piu compiutamente
ingenera, & cosi maggiore, & più grosso si crea
nel corpo della caualla. Et dourai sapere, che il
cauallo si deue ingenerare in tale stagione, che
al suo nascimento le campagne sieno copiose di
molta herba, percioche allhora la caualla nutri
sce meglio il figliuolo, per la copia del latte che
le sopr'abunda. Et quando è poi il tempo, che'l
cauallo pasca da se l'abbondanza dell'herbe, al
lhora

DELLE MALSCALTIE

lhora le sue carni uengono più salde, & fa il corpo più grande. Et quando la caualla si uiene a coprire, non deneria essere ne troppo grassa, ne troppo magra; perche se ella impregnasse essendo troppo grassa, detta grassezza constringe di tal sorte la matrice, che'l cauallo nõ può ingrasar dentro, ne mettere membra grandi; & così uiene a nascere piccolo, e corto. Et se ella è troppo magra non può nutrire il poledro nel ventre debile, o sottile. Et quando uiene il tempo, che deuè pascere, pasca in loco montuoso, & sassoso, accioche le sue unghie diuentino dure, & forti; & similmente le gambe per il continuo andar per il monte, si faranno forti, percioche dal continuo salire, et scendere, la natura del cauallo diuenta più forte, & più robusta. Auuertendosi che per lo spatio di due anni, & non più, si debba la sciar' andar pascendo il cauallo dietro alla madre; pche se più tēpo seguitasse la madre, per lo allettamēto del coito, ne seguirebbe, che il cauallo uorrebbe montar la madre, & allhora nõ potrà riuscire perfettamente delle sue membra. Et se il cauallo è lasciato andar pascendo liberamente per buoni pascoli montuosi per lo spatio di tre anni, allhora le sue membra staranno sane, & le sue gambe diueranno nette d'ogni macula, & diuenta migliore, che si fosse pasciuto in piano.

Grassezza & magrezza della caualla che imporatano.

I polledri non più che du'anni debbono andar dietro alla madre.

Come il cauallo si deue pigliare, &
domare. Cap. II.

^d VEDUTO il modo del generar il cauallo, et
 ella sua natiuità, ci resta hora da uedere come
 si deue pigliare, e domare. Et prima si deue al-
 lacciare, cioè metter soane, e legghiermēte la fu-
 ne grossa, e forte al collo del cauallo, auuertēdo
 che essa fune sia fatta di lana: perche la lana è
 più arrēdeuole per la sua morbidezza, che nō è
 quella di lino, o di canapo. Et deuesi pigliar in tē-
 po cōueniēte, nuuoloso, che s'el si pigliasse nel tē-
 po forte, & caldo, si potrebbe sdegnare in qual-
 che suo mēbro; & messogli la cauezza al collo,
 menasi i cōpagnia d'un' altro cauallo al loco oue
 si debbe domare. Et quando torna da domarsi, le
 galo nella stalla alla māgiaroiā cō due pastoie,
 che se ciò non facessi, per rispetto della sua furio-
 sità, & del domare, si potrebbe daneggiare in al-
 cū suo mēbro; auuertēdosī che sempre habbia cō
 pagnia d'altro cauallo; & menandolo lo tocche-
 vai per le sue membra soauemēte con la mano,
 per nō lo far sdegnare, perche dall'indignatione
 potria pigliar qualche uītio. Et così facēdo (co-
 me s'è detto) nō si spauēterà, anzi come sarà il tē-
 po di ferrarlo, lo trouarai tutto piaceuole e mā-
 sueto, ne si sp. uēterà altrimēti per lo colpire del
 martello. Et sappi, che molto più utile a non pi-
 gliar il cauallo, ne domarlo per insino che nō ha

Il polle-
 dro, che si
 sdegnā pō
 pigliar vi-
 tio.

DELLE MASCALTIE

passati i due anni: imperoche quanto piu giouane si lega & si doma, tanto piu presto incorre in magagne di gambe.

In che modo si debbe tenere, & caualcare il cauallo, & come, & doue, ò di state, ò d'inuerno. Cap.iii.

H A B B I A M O detto, come si debbe pigliare, & domare il cauallo; hora ci resta a dire della guardia, & ammaestramento di esso, che si deue fare in questo modo: cioè che la cauezza sia di cuoio forte, & humida; & domato che sarà gliela metterai in capo, legandolo alla mangiatoia con due pastoie, ouero corde di lana, con un piè dietro legato con fune di lino, & congiunto il capo d'essa fune a quella di lana, accioche la pastoia dinanzi, chiamata il tramello, non possa andar innanzi; & ogni di si netta da ogni bruttura con la streglia, & con panno; & la notte gli farai il letto con la paglia, & confieno alto fino al ginocchio, per suo maggior riposo. Ancora ogni mattina per tēpo gli netterai il dosso, le gambe, & tutte l'altre membra con la streglia,

Quando, & poi lo menerai a picciol passo ad abbeuerare quanto, o tenendolo nell'acqua fino al ginocchio, più sù la in quale acqua si deue tenere il cauallo, *sera, che la mattina, lasciandolo star dentro per spatio di tre hore; & sia l'acqua corrente, & fredda, ouero sia acqua marina: perche la det-*

ta acqua naturalmente disecca i mali humori, che sogliono auenire nelle gambe del cauallo, et le tengono nette, & asciutte, Alla tornata sua dall'acqua non si metta subito nella stalla, fin tãto che non sieno ben'asciutte le gambe dall'acqua; peroche la fumosità della caldezza della stalla suole addur galle, & mali humori alle gambe, quando sono bagnate. Et non è questa da dimenticarsi, di dargli da mangiare basso basso, uicino a' piedi, o sia paglia, o fieno, o orzo, o altro che appena lo pigli, percioche sforzandosi di mangiare, e di pigliare la pronenda, per questa uia il collo, e la testa per l'uso continuo diuenta più sottile, & piu debole a lasciarsi frenare, & le gambe per questa uia diuengono piu proportionate, & pigliano maggior nutrimento, & crescimento. Et diasi da mangiare al cauallo fieno, paglia herba, orzo, o spelta, le quali cose sono le cose proprie prouende de' caualli. Et se il cauallo è giouane, mangi herba, fieno, o orzo, quanto ne uole, che per questa prouenda le sue membra naturalmente crescono. Et se il cauallo è cresciuto in sua età diasi da mangiar paglia, o orzo, moderatamente, perche la siccità del cauallo non ingrassa troppo, ma le sue carni conuenientemente le mantiene, & cosi si può sicuramente affaticarlo; ma per suo meglio non debbe essere ne troppo magro, ne troppo grasso, ma mezanamente; perche se fosse troppo grasso, spesso uolte molti humori

Corpora-
tura del ca-
uallo.

DELLE MASCALTIE

discenderebbono alle gābe . Et se perauentura si affaticasse troppo , si potrebbe per molte infirmità guastare . Et se fosse troppo magro , per la sua magrezza le forze gli uerrebbero manco, & saria troppo sozzo a vederlo . Et la caualla, che è di compiuta età, mangi herba, e farina per ispa- zio d'un mese; et nō istia all'aere; ma stia in casa, tenēdo addosso vna coperta di lana grossa; impo- che le dette herbe sono fresche, cioè fredde. Et se il cauallo nō fosse ben coperto s'infredderebbe, et piglieria qualche infirmità. Et quādo viē l'ho- ra di dargli la prouenda dell' orzo, ò d' altro, au- uertisci che sia bēnetta, perche la poluere glifa- rebbe venire la tosse; & sia il suo bere acqua grossa, insalata, e vn poco torbida; perche que- ste acque per la grassezza loro sono più calde, et ritengono in se vn nō sò che di sostantia, et però sono à corpi de' caualii molto più utili, e sane del- l'altre . Et nota questo, che quāto l'acque sono piu fredde, tātò meno nutriscono, e meno ingras- sano il cauallo; & se'l cauallo non è gran benito- re, non può metter carne, come si conuiene. An- cora è vtile al cauallo lauargli spesso la bocca con vino buono, et fregargliela cō il sal pesto: et facendo così, il cauallo beuerà più volentieri: et faccia si ferrar cō ferri di peso cōuenevoli, et che sieno tondi, tanto che s'adatti a l'ungchia de' pie- di. Il ferro deue esser leggiere, et stretto nella sua estremità; imperoche quanto sono piu stretti di dietro,

Acqua per
abbeuora-
re il caual-
lo, come
debbe esse-
re.

dictro, le unghie del cauallo tãto sono piũ dure, e forti. Et sappi che quãto piũ spesso si ferra il caual giouane, tãto piũ sa diuenir l'unghia debile e molle; & però pil continuo suo andar ferrato nella giouanezza, le sue unghie diueranno dure, et grãdi. Guarda similmente che'l cauallo che si da, ò che sia troppo riscaldato, non se gli dia da mãgiare, ne da bere, infino che non sia cessato il sudore, facendolo menare attorno a lento passo, cõ una coperta di pãno addossò. Et sappi ancora che al cauallo nuoce il troppo caualcarlo di notte, & massime al lume della luna; peroche sudando, nõ si può venir asciugando, se nõ con grandissimo suo dãno, p' rispetto della frigidità della notte. Et tengasi addossò al cauallo il tẽpo dell'estate vna coperta di panno di lino, acciò le mosche nõ gli diano impaccio, et l'inuerno di lana grossa per il freddo: & nõ lo caualcherai a rincrescimẽto a mezzo Luglio, infino all'uscita d'Agosto: et sia la sua stalla in loco freddo, & mangi a detti tempi herbe, et tutte cose fredde; perche faccdo altrimẽti, si disseccarebbe, & scalmanerebbe di dentro. Et il simile dico che nõ si caualchi di Decembre, ne di Gennaio, p' il gran freddo che sono in quei tempi; percioche riscaldandosi, & sudando potria patire assai. Et per maggior conseruatione del cauallo, se gli deue quattro volte l'anno cauar sãgue della vena del collo, usata in questi tẽpi determinati, cioè nella primavera, l'Estate

Governo
del caual
sudato &
riscaldato

Coperte
del caual-
lo in istal-
la.

tel'Autunno, & l'Inuerno. Et se il cauallo è bē guardato & temperatamente canalcato, si conserua lungamente, & constantemente resta nella sua virtù.

Del modo del frenare il cauallo. C.III.

Di sopra habbiamo detto dell'ammaestrare, & nutrire il cauallo, & similmente di allacciarlo la prima volta. Resta hora da uedere del modo, che si deue tenere nel frenare, & la qualità, & conditione de' freni. Et prima il freno deue esser il piu leggiero, che si può trouare, & quando lo vorrai metter in bocca al cauallo, ungerai il morso di mele, ouero d'altra cosa dolce; il qual freno deue esser debile, perche gli fa men male per la bocca, & essendo unto di mele, se lo lascia metter piu ageuolmente, come ho detto, impero che assaggiando il mele, vn'altra uolta se lo lascerà & porre, et leuare, si come piu ti piacerà. Et dopò che l'harai frenato, lo farai menar tanto a mano la mattina, & la sera, che si vsi andar dietro al famiglio per se medesimo, & poi lo caualerai soauemēte a picciol passo, senza spauerarlo cō gli sproni, o altra rigidexza, uoltandolo spesso alla destra, & sinistra bāda, percotendolo piaceuolmēte intorno al collo, come se scherzassi cō esso, & se fosse bisogno, gli farai andar' innāzi un'huomo; & lo caualerai ogni mattina insi-

Freno come
debbe
essere.

no a mezza terza, pur per luoghi piani, e nõ mō
 tuosi, senza cōpagnia d'altro cavallo. Et quando
 l'harai per spatio d'un mese caualcato in questa
 guisa, li porrai cō destrezza la sella, accioche nõ
 si spauenti, & poi lo caualcherai soauemente in
 fino al verno, auuertẽdoti, quãdo il caualcatore
 uiene per montarui su, di non lo lasciar monere,
 infino che nõ s'accõcia sotto i pãni come cõuiene
 et cosi facendo, si vsarà per altre uolte di star fer
 mo quãdo occorrerà di caualcarlo. Vn' altro mo
 do ui è da domarlo, cioe ch'el caualcatore lo fac
 cia trottar per li cãpi arati soauemẽte la matti
 na per tẽpo uoltãdolo spesso dalla destra, & dal
 la sinistra banda, & scorti la redina dritta dal
 freno una oncia piũ che l'altra; peroche'l caual
 lo è piũ arrẽdeuole dalla sinistra, che dalla destra
 mano, & tutta uolta gli uerrai mutando piũ for
 ti freni, lũghi l'uno piu dell'altro, tanto che lo tẽ
 ga per la mascella, sel bisognasse; & la causa
 del farlo trottar piũ per li cãpi arati, che per le
 valli, o mōticelli, nõ procede da altro, che p̄ am
 maestrar il cavallo nel'alzar de' piedi, che poi è
 piũ leggiero nell'andare; & similmente lo potrai
 auuezzar per li luoghi arenosi, che piũ sicuramẽ
 te, & con maggior sicurezza diriza poi i suol an
 damẽti; che quãdo verrà l'occasione di farlo cor
 rere, allhora si spiccarà cō piũ leggiadria. & ver
 rà ad offenderti macovs adolo per cõueneuole tẽ
 po a trottare, & volteggiare dalla destra & si
 nistra

Sella, co
 me & quã
 do si deue
 porre al ca
 uallo.

nis-
tra mano. & questo farai la mattina, menan-
dolo per i detti luoghi arati, & arenosi à poco à
poco con minuti passi, ò salti tali, che con ageuo-
lezza gli possa fare; et lo farai galoppare in gior-
no tale, che non gli uèga à noia la fatica; perche
se ciò gl' auuenisse, non faria colpa del cauallo,
ma si ben del caualcatore, che fuor del suo uso lo
hauerà ammaestrato; & spesse fiato per questa
uia diuenta restio. Et auuertisca molto bene il
caualcatore quando lo farà trottare, galoppare
mouere, ò correre, di tenere le redine del freno
uerso delle spalle basse appresso il guidaresco,
tanto che'l cauallo piegando il collo, & il capo,
uenga à tenere la bocca appresso il petto; &
questo è il saluamento del caualcatore, & del ca-
uallo, & tenendo così la bocca al petto quando
corre, uede meglio, e più apertamète il suo corso,
e meglio si uolta à destra, & à sinistra mano, &
anco più leggiermente si ritiene; & tutto questo
di buono, procede dall' electione del freno. Et pe-
rò l'huomo deue studiare d'hauer freno condec-
te al cauallo, secondo la sua conualescentia: im-
però nel seguente capitolo ne parleremo.

Di piu maniere, de freni. Cap. V.

TRV O V A S I una maniera di freno, che si
dice a sbarra poche è cōposto di due sbarre: e
questo e piu debile, et piu leggiero, che tutti gl' al-
tri freni. E ancora un'altra maniera, e forma di
freni, che uolgarmente si chiama p nome mezzo

Mezo
morso.

morso; & questa maniera è piu forte, che la prima detta di sopra. Ancora u'è un'altra maniera di freno la qual si chiama a chamo, & ha il morso piu lungo, che gl'altri sino sotto al palato del caualllo, che si spargono per la bocca: ma sono molto diuersi, asperi, et fallaci da gli altri. I Prouēzali hanno un'altra forma di freno molto horribile: della quale debbiamo molto guardarci usando il morso secondo la dolcezza, ò durezza della bocca del caualllo; & di questo un pratico caualcatore ne harà perfetta cognitione, & così (come s'è detto di sopra) si caualchi il caualllo senza molesto corso. Ancora è grande utilità a caualcare spesse uolte il caualllo pianamente per la città, e specialmente nelle strade doue stāno i fabri, ò in altra parte, oue si faccia qualche altro spauenteuol romore; per cioche, per questa uia il caualllo si assicura tanto, che poi non si spauenta così facilmente nelle importanti occorrenze. Et se nel menarlo per detti luoghi si uenisse spauentando, per questo non lo battere con gli sproni, ò con uerghe aspramente; per cioche allhora diuentaria spauentoso; ma con piaceuoli battiture, et cō alcuna carezza lo inuiterai à passar oltre; & se à questo modo non lo userai, per ogni picciol romore che oda si spauenterà. Ancorafa molto di bisogno, che'l caualcatore p il meglio del caualllo salga, et discēda spesse fiate del caualllo da una mano, et da un'altra, nō

Morso come si deue usare.

Quando il caual si spauenta, come si debbe portar chi lo caualca.

DELLE MALSCALTIE

facendogli male. Et tutte queste cose, deuerai con grandissima diligenza osservare insino che'l cauallo hauera mutato i denti, che allhora haue rà cinque anni passati. Et quando harà ben fermi i denti, il più presto che puoi, gli farai cauar quattro denti della mascella di sotto, duoi da una parte, & duoi dall'altra; i quali si chiamano scale piane, & ogni di gli usarai il morso del freno soauemente. Et se l'huomo uede che'l cauallo habbia la bocca molle, e tenera, mettali il freno, che si chiama asbara, & caualchisi ogni giorno, hora fermandolo, & hora galoppandolo dolcemente. Et se hauesse dura la bocca, se gli lasci faldare le ferite de' denti, innanzi che se gli metta il freno, perche nascendo carne nuoua, quella si rompe più facilmente che la uecchia e naturale di prima: et così il cauallo maggiormente teme il freno per la tenerezza della carne, & è più arrende uole al caualcatore; & se sarà molle e tenera, il secondo di si canalchi, peroche sotto il freno, & nelle caue de' denti tratti, per la cagione detta di sopra, nasce carne callosa, e dura. Et per questa cauità de' denti il cauallo diuenta più arrende uole, & affrenato. Et è da sapere, che la bocca del cauallo non deue esser ne troppo dura, ne troppo tenera, ma mezzanamente: & per questa cagione i canalli non si possono frenar dirittamente, se questi denti, che detto habbiamo, non se

Denti che si debbono trarre al cauallo.

Bocca del cauallo come debbe essere.

gli cauano: per la qual cosa trahendogli, come s'è detto, molte altre utilità ne seguono, come è che ingrassa piu facilmente, perche perde molto della ferocità che ha in sè. Et dopò il cauamento de' denti, caualerai il cavallo à piccioli passi, mouendolo da un luogo ad un'altro, & spesso uolte facendolo entrare. & uscire fra i caualli, scontrandosi alle uolte con loro, accio che si usi, & diuenti ardito. & gli muterai spesso i freni, l'uno piu forte dell'altro, insino che se gli troua freno, che sia buono, auuertendosi che dopò tratti i denti predetti, non se gli debbia mutar cosi spesso i freni, perche si sogliono guastare le bocche; & in quel loco doue il cavallo si diletta del freno, qui in lo terra i frenato; peroche per il frequente uso impara meglio, e tiene bene à mente i suoi ammaestramenti, & s'auezza meglio à correre. Et quando da prima lo farai correre, sia il corso suo la quarta parte d'un miglio, facendo la corsa la mattina per tempo, & una uolta la settimana per uia piana, ma un poco arenosa, & se ti par a proposito lascialo correr per un miglio, & non piu: auertendoti, che quanto piu moderatamente farai correre il cavallo, tanto piu diuenterà per il frequente uso leggiero. Et se l'astrignerai troppo nel correre, diuenterà restio, & perderà il buon uso di affrenare, che harà imparato. Et non è da dimenticare dopo che sarà bene ammaestrato, & auetz-

A che gio-
ui il cau-
re i denti,
chiamati
scale pia-
ne al ca-
uallo.

Per far cor-
rere il ca-
uallo, che
regola si
deue offer-
uare.

DELLE MASCALTIE

zato al freno, che'l caualcatore non sia pigro nel farlo galoppare, correre, & salire, e scendere, ma temperatamente: perche il cauallo per il lungo riposo potria diuenir pigro, dimenticando si ogni buon vso che hauesse imparato.

Del conoscimento delle membra, & altre fattioni pertinenti alla bellezza del Cauallo.

La testa debbe essere sottile, magra, e secca, et di lunghezza cõueniente, che non difforni.

La bocca grande, & ben fessa.

Le nari grandi, & ensiate.

Gli occhi grossi, & non caui.

Le orecchie piccole, aspre, & tose.

Il collo ben lungo verso il capo.

Le mascelle sottili, & secche.

I crni pochi, & piani.

Il petto grosso, & tondo.

Il guidaresco tenga teso.

Il dosso piano.

I Lombi tendi, e grossi.

Le coscie grosse.

I fianchi simili col bue.

Il ventre lungo.

Le anche tese; & lunghe.

La gropa lunga, & amplà.

La coda con pochi peli.

Le costa

Le coste late di dentro, & di fuora carnose.

I garretti amplii, & secchi, & assai tesi.

Le falci curue, & ample come il ceruo.

Le gambe ample, & ben pelose.

Le giunture grosse, non carnose, ma vicine all' unghie.

L' unghie larghe conueneuolmente.

Et deue essere il cauallo piu alto dalla parte di dietro, che dinanzi.

La bellezza del suo pelo à chi piace d' un colore, & à chi d' un' altro: ma secondo il mio giuditio il baio scuro mi piace piu d' ogni altro pelo.

De gl' altri membri mi taccio; basta che le fattezze del cauallo meglio si possono conoscere nel caual magro, che nel grasso.

Delle lesioni, & difetti che vengono nel nascere del cauallo. Cap. VI.

V E D U T O di sopra la bellezza de' membri, & fattioni del cauallo, ci resta hora da uedere delle lesioni, & infirmità che à detto cauallo possono naturalmente auenire: le quali talhora vengono per difetto del cauallo, & talhora per essergli guasti i suoi membri. Et quando contra ragione piu che l' douere ne crescono (il qual crescimento rare volte interuiene) allhora il cauallo nasce con due code, & quando con vn' occhio

DELLE MASCALTIE

chiobianco, & l'altro nero, & alcune volte nasce nelle gambe superfluità di carne callosa; e altre volte gli nascono nell'ossa, ò in altra parte galle grosse come nocciuole, & quando come noci, & quando maggiori, & quando minori, che da noi sono chiamate more, ouer gelse. Alle uolte gli nascono addosso certe infirmità, che si chiamano giandole, ouero testudini, ch'è contra la sua natura, & alle uolte con un'occhio grosso, & un'altro piccolo, ouero con un'ancha longa, et l'altra picciola, & questa sorte d'infirmità si addimanda scalmata. Et quãdo auiene che'l cauallo nasca con le ghiarde nelle garrete, & con le galle nelle gambe, allhora si può credere che i suoi genitori patiscano di tale infirmità. La ghiarda è una infirmità molle di grandezza d'un'uono, & talhora piu e meno: la quale nasce ne garreti cosi d'inanzi, come di dietro, & è a punto simile ad una uesica, & uiene à nascere appresso alle giunture delle gambe à lato all'unghie.

Scalmata
infirmità
del caual
lo.

Ghiarda,
che mal
fia.

Della cognitione del mal del Verme. Cap. VII.

ACCIDENTALE infirmità è quella che si chiama il Verme, la quale comincia nel petto del cauallo, ouero tra le coscie presso ài testicoli, & dipoi discende nelle gambe, & lesa
ensiare

enfiare, facendo d'ogni intorno cerchi fortemente dogliosi, rompendosi per lor medesimi. Il uerme nasce per mali humori rauati insieme da loro stessi per molto tempo innanzi, & ne' predetti luoghi fanno nuoue gangole; le quali, tutti i caualli hanno dall'una, & dall'altra parte del petto, che naturalmente glielo tiene afflitto cō molto dolore. Ancora questa gangola suole auenire fra le coscie presso i testicoli, & per il dolore, che quini gli uiene, tutti i mali humori scorrono in tal luogo, & scorsi che sono, fanno subito enfiare, & ingrossare il petto, & le gambe. Et enfiate che sono, è bisogno che detti humori rompano il cuoio, & la carne, facendoui molti buchi per mandar fuori la puzza: onde se a queste gangole non si soccorre tosto con conuenevole cura, il cauallo se ne perde, perche tutti gli humori humidi discendano in quelle parti.

Vermeda
che nasce.

Rimedio & cura al mal del uerme.

CONTRA questa infermità del uerme uisidanno queste cure, & rimedii, cioè quando tu uedi nel petto del cauallo, o uero fra le coscie appresso i testicoli dette gangole, subito cauerai sangue al cauallo della uena usata del collo appresso la testa, & delle usate uene del petto, & delle coscie dall'una, et l'altra parte infino che'l cauallo sia tanto indebilito, che il sangue uenga

DELLE MASCALTIE

lento fuori. Et poi si mettano lacci nel petto, & nelle coscie, doue harà il male, tanto che gli humori si leuino, & si consumino per il dolore del tirar i lacci in su, & giu: i quai lacci conuene che si menino, come è usato di due di, in due di, che si stanchino: Ma prima che questo si faccia, si deuene caualcare una volta il cauallo a picciol passo, et dipoi ogni di si caualchi pianamente per buona hora, auuertendo di non dargli da mangiar herba, ne troppo fieno, ne nessuna altra cosa, perche gli humori che fanno il uerme crescerebbono troppo; & facciasi star la notte il cauallo per suo riposo in loco freddo. Et se questa gangola, ò uerme per il trar del sangue, o per li lacci non si scemasse, ma che per questo le coscie gongiassero, allhora quelle gangole, o uerme si debbono cauare in questo modo, cioè, che si fendano il cuoio, & la carne per sino che si troua detto uerme: poi si scortichi con l'unghie, & si traggano fuori dette gangole insino alle radici con tutte le loro uesti in che sono fasciate, tanto che della detta gangola ouero uerme non ne rimanga nulla. Et quando lo harai tratto fuori, empierai la piaga molto bene di stoppa, bagnata nell'albume d'uouo, & parimente le ferite tanto che non esca la stoppa. Et se'l male fosse nel petto, legarai dmanzi al petto del cauallo una perxa di lino grande, accio che'l uento non gli facesse male, & nõ mutar le ferite sino in capo di tre giorni,

Et

Rimedio
secondo a
cauar le
gangole.

Et dalla prima uolta indietro, mutasi tre uolte al giorno con la stoppa bagnata nella chiara di uouo, & con l'olio, lauando prima la ferita con uino caldo? & cosi si curi in questo modo per sino à capo di noue giorni; & finalmedte si laui con uino caldo, empiendo ben la ferità di stoppa minuzzata, & tagliata, & inuolta nella poluere che qui di sotto si dirà.

Habbi calcina uina, & altrettanto mele liquido, & mescolalo bene l'uno con l'altro, tanto che tu facci una focinetta in carboni accesi, & tanto la laszierai ardere, che torni come carboni. Et dappoi ne farai poluere, la quale poi inuolgerai nella stoppa detta di sopra. Et questo medicamento uferai in questa forma, insino che la ferita saldarà, & dappoi si caualchi ogni di il cavallo, acciò che'l detto uerme si tragga con piu saluamente.

Ancora potrai fare quest'altra cura, che appresso si dirà. cioè che fessò il cuoio per l'unghie, & la carne, & trouato il uerme, secondo che di sopra dissi; bauerai risigallo ben poluerizzato, & mettilo sopra il uerme una uolta: dappoi in ponerai del butire tanto che'l risigallo non possi uscire di detta ferita, & lascialo cosi stare per spatio di noue giorni: percioche in questo tempo la detta poluere roderà il uerme: ilquale quando sarà ben rosò, & consumato sino alla radice, usirai le cose tutte dette di sopra. Et se per dette cure gli humori nõ si potessero disiccare, ma

Rimedio
terzo al
mal del
uerme.

DELLE MASCALTIE

che scendessero alle gambe, facendo delle vesciche, & de i buchi, allhora quelle vesciche si cuocano con ferri rotondi, & caldi la vena magra del petto a trauerso, laqual va in giu verso il verme insino alli piedi. Poi quando hauerai cotte le vesciche, & i buchi delle gambe come è detto di sopra, poluerizzerai cō la calcina viua due uolte al giorno, tãto che la cottura del le vesciche non ui paia piu. Et se per questa malattia rimanessero le gambe del cauallo ensiate, facciasi questa cura, cioè, che ui si ponga intorno alle ensiature le mignatte, facēdomi prima radere molto bene il pelo, & quando le mignatte n'haranno cauato il sangue, habbi la terra ingessata bianca distemperata con l'aceto forte, et impiastrali molto bene le gambe, ouero che si tengano ogni dì nel l'acqua fredda mattina & sera per grandissima hora. Et cosi andarai seguendo sin tanto che le gambe siano ritornate nel primero stato.

Cura alle gambe ensiate per il mal detto di sopra.

Del mal del verme volatile. Cap. VIII.

A V V I E N E molte uolte, che per la taiatura del verme nato nel corpo del cauallo, molte spetie d'humori come acqua scendono per le nari del cauallo. Et questa infirmità uolgarmente si chiama verme volatile.

Rimedio & cura al uerme volatile.

C O N T R A il male di questo verme volati-

le, facciasì trar prima sangue di tutte due le vene usate delle tempie, sossicientemente; dapoilò farai caualcare, facendolo stare per suo riposo in loco freddo, & per l'altre cure farai, secòdo ch'io dissi di sopra dell'altro verme. Questo verme volatile si conuerte poi in una infirmità, che si chiama cimorro, alla quale farai la cura, che qui di sotto si dirà.

Cimorro
infirmità
del caual-
lo.

Cognitione dell'anticuore. Cap. IX.

AVVIENE ancora che quella gāgola detto il uerme, si uol venire nel petto del cauallo appresso il core, laquale alquāte fiata cresce tanto per gli humori, che quiui sono decorsi, si come di sopra dissi, che diuenta postema, et per esser presso al cuore, porta gran passione. Et se tosto non se gli prouede, in picciol tempo per tal postema il cuore si puo danueggiare, & questa infirmità si chiama anticuore.

Rimedio & cura all'anticuore.

IL RIMEDIO, & cura di quella infirmità la quale suol auuenire per subita enfiagione di questa gangola, è questo cioè, quando tu uederai che cresca, & s'ingrossa cō furore piu dell'usato, subito senza altro indugio la taglierai, leuando fuori il uerme in quel medesimo modo ch'io dissi

DELE MALSCALTIE

di sopra fino alle radice, imperoche questa poste ma, sendo assai propinqua al cuore, si deue con gran senno, & guardia cercar di trarla fuori leggermēte. Et se per sorte nel trarla si rōpesse qualche vena, piglierai detta vena, & la legarai con un filo di seta, & se per l'abondanza del sangue non la potrai legare, metti nella ferita questa medicina, che subito restringerà il sangue.

Rimedio per istagnare il sangue della uena rotta.

F A d'hauere due parti d'incenso, & tre parti d'alog, & fanne poluere, & mescola con albume d'ouo, & habbi pelle di lepre tagliata ben minuta, & mescolata cō questa poluere, & poi metterai questa medicina sopra la vena ferita, che sparge il sangue, che subito lo farà stagnare. Ancora vale per far tal effetto il gesso pesto con la calcina, et con le granelle dell' uue peste. Et è buono ancora lo sterco di cauallo fresco, mescolato cō la creta, & aceto forte. Et di tutte q̄ste medicine qualunque tu piglierai per istagnar' il sangue, si debbe lasciare su la ferita per spatio di tre giorni interi, & dapoi curerai la ferita in quel modo, che si cura quella del uerme, si come dissi di sopra saluo che non si mettano i lacci, & deue mangiare, come se hauesse il verme, ne meno si deue calcarlo, ne tenere in loco freddo.

Delli stranguglioni. Cap. X.

CI SONO ancora altre gangole, delle quali alcuna ne sta sotto il gozzo: le quali per gli humori freddi che scendono dalla testa fanno gonfiar molto detto gozzo, ristringendo la uia della gola: onde il cauallo appena può fiatare, & peggio bere et mangiare, & chiamasi questa infermità volgarmente il mal de gli stranguglioni.

Rimedio & cura alli stranguglioni.

CONTRA questo male vi si da questa cura. Quella gangola, se verrà a crescere, & ingrossa re piu che non suole, allhora ui si mettano i lacci sotto la gola, facendoli menar la mattina, & la sera tanto che basti. Et metterai sopra la testa del cauallo lana fasciata molto bene con una fascia, ungendogli molto spesso la gola, con butiro, & massimamente doue è il male, & stia il cauallo per suo riposo in loco ben caldo, & cosi facendo vederai mirabil effetto. Et quando sarà tratto fuori fino alle radici dette gangole, curisi nel proprio modo, che si cura la ferita del verme. Ancora si può curar con la poluere del risigallo: ma è da sapere che in qualunque tagliatura metterai il risigallo, guasterà la carne, come se fosse foco ardente.

DELLE MASCALTIE

Del mal delle Vidole. Cap. XI.

*C*i sono ancora altre gangole, le quali stanno intorno al collo, & la testa sotto le mascelle dell'una, et l'altra parte: le quali scorrono in questi luoghi per la rima della testa, & ristrigne in modo il gozzo del cauallo, che non puo mangiare, ne bere, ne manco dormire, ne ancora trar il fiato, che se tosto non se gli prouede, potrà incorrer in gran pericolo; perche le uene, & l'arteria della gola si strigne di tal sorte, che non potendosi regger in piedi, si getta à terra, che à mala pena si può più ribauerne: & queste gangole uolgarmente si chiamano uidole.

Rimedio, & cura alle Vidole.

*C*ONTRA questo male si fa questo rimedio, cioè, subitamente, che uedrai apparir dette uidole, piglia un ferro puntato affocato, & le cuocerai, ouero con una lancetta, che tagli bene, le taglierai per lungo, così da una parte come dall'altra, ouero che in tutto si cauino fuori, si come s'è detto del uerme. Et quando le hauerai tratte, curansi le piaghe nel medesimo modo, che detto habbiamo disopra del uerme.

Del dolore per souerchio sangue. C. XII.

*S*VOLE auuenire ancora un'altra infirmità
laqua-

laquale si ingenera accidentalmente dentro nel corpo del cauallo , che adduce dentro del corpo dolori con molta estorsione . Et questa infermità nasce per il souerchio, & molto sangue chiuso fra le uene , per il qual dolore il camallo è costretto di gettarsi in terra .

Rimedio , et cura al souerchio sangue.

A QV E S T O dolore, farai questo rimedio. Quando tu vedrai che'l cauallo habbia questo dolore dentro del corpo , senza altra enfiagione , sì del corpo , come de' fianchi , subito gli farai trar sangue della uena usata di sotto il corpo, à lato al l'unghia dell'una , & dell'altra parte , tanto che indebolisca. Poi si meni a mano a picciol passo, & non mangi, ne beua insino a tanto, che'l dolore , non l'ha lasciato libero de' tutto .

Al dolore causato per uentosità. C. XIII.

A V V I E N B ancora che'l cauallo molte uolte patisce dolori per cause di uentosità, la qual uentosità gl'entra nel corpo per li luoghi posteriori : & questo auuiene quando il cauallo è sudato, & riscaldato : la qual uentosità fa partorire ansiamenti di fianchi, & alcuna uolta di corpo, per le qual cagioni il cauallo si affligge molto ; & bisogna farli questo rimedio .

Rimedio, & cura alle ventosità.

CONTRA il detto male si dà questo rimedio. Piglierai vn cannone d'una grossa canna, che sia di lunghezza d'vn palmo, & ungerai detto cannone d'olio. Poi lo metterai la maggior parte nel posteriore, che poco ne auanzi fuori, & le ga si con spago, ò con altro filo forte alla coda, che non possa vscir fuori di detto posteriore. Et fatto questo lo caualcherai per luochi montuosi se si può, se non in piano, come sarebbe per le piazze, ò altre vie; ma che sia conueneuolmente coperto d'impanno. Et prima che si caualchi, gli fregarai ben i fianchi con la mano unta nell'olio, & così trottando il cauallo, si verrà a riscaldare; & per questa fatica che farà, sarà di bisogno che mandi fuori detta ventosità per il mezzo del cannone, che è bellissimo secreto, & di poca spesa. Poi gli darai a mangiare cose calde, cioè grano, spelta, & fieno, & gli darai da bere acqua cotta con comino, & seme di finocchio in buona quantità, & dopò che sarà raffreddata detta acqua, metterai dentro vn poco di farina di grano, lasciando poi bere il cauallo quel tanto che gli piacerà. Et per suo maggior riposo lo lascierai in loco caldo, continuoandoli questa cura fin tanto che lo vedrai liberato di questo male.

Secreto
bellissimo & di
poca spesa
per la ventosità.

Del dolore che suol venire per troppo mangiare. Cap. XIII.

VN' ALTRO dolore si uole auuenire nel corpo del cauallo per il souerchio mangiar dell' orzo, ò altro simile. il qual non procede da altro, che per hauersi empito ben il ventre di detta biada, la quale non potendosi così smaltire, enfia il ventre, & lo rigonfia di tal sorte, con tanta durezza di fianchi, che'l cauallo non si può tener ritto in piedi, per il qual dolore si fa questo rimedio.

Rimedio, & cura al dolor sudetto.

A QUESTO dolore, farai questa cura. Piglia malua, branca orfina, parietaria, marcocella, & viole tanto per sorte, & cuocasi in vno calderone ogni cosa insieme, & in questa cottione gli metterai vna buona quantità di mele con del sale, & olio, & della semola, & ogni cosa sia ben mescolata insieme. Poi metterai questa acqua temperatamente calda in vno orciuolo & habbi vno cannone di canna conuenenolmente lungo, & grosso, il qual cannone, lo metterai nel posteriore del cauallo a guisa che si mette un christiero, & per il cannone ui metterai detta acqua. Auuertedo, che quando farai questa opa di fare

fare stare il cavallo basso dinanzi, acciò che possa bene spargersi per gl'interiori; poi se li chiuda il psteriore con la soppa, acciò che non esca fuori detta decottione. Dipoi hauera un baston tondo, & polito almen due braccia lungo, & lo dimenerai sotto la pacia del cavallo, facendoti dar aiuto da vn'altra persona, & tenendo il cavallo nel mezzo, cominciando sempre a dimenar il bastone dalla parte dinanzi, tirando dalla parte di dietro, & stringendogli assai bene col detto bastone il corpo, hauendo prima che si facci questa fregagione vnto molto bene il corpo del cavallo con l'olio caldo. Et dopò che'l ventre sarà molto ben fregato, subito disluerai la soppa del posteriore, & cancalo a lento passo per luoghi montuosi insino a tanto che mandi fuori detta decottione, con la quale vedrai anco venir fuori l'orzo, ò altro che hauesse mangiato di sonerchio. Et a questo modo gli cessarà il dolore.

Fregagio
ni come si
facciano
al cavallo

Del dolore per troppo ritener l'orina. Cap. XV.

ANCORA suol auuenire vn'altro dolore dentro al corpo del cavallo per il troppo ritener dell'orina, per laqual retentione la vescica si uiene a gonfiare, & per tal cagione il cavallo sente di molti dolori, & si na torcendo, & fa una picciola ensiatura intorno alla verga, per ilqual dolore

ore detto cavallo batte molto spesso i fianchi. Al qual dolore, farai questo rimedio.

Rimedio, & cura al dolor dell'orina ritenuta.

CONTRA la detta retentione, farai questo rimedio, cioè, pigliarai eritana, radice di sparagi, & di bruche tanto d'una, quanto d'altra sorte, & fa ogni cosa bollire insieme. Et quando saranno conuenuolmente cotte, le porrai intorno alla uerga un poco tepide, appunto doue vedrai esser la enfiagione, fasciandole con vna fascia larga, & uoltandola sopra al dosso del cavallo. Et questa medicina la vsarai molto spesso, riscaldando sempre dette herbe nella lor decottione.

A questa retentione d'orina è anco molto buono tirar fuori con la mano onta la uerga del cavallo, & con gentilezza andargliela fregando leggermente con l'olio caldo. Poi pesterai vn poco di pepe, & stemperalo con l'olio, & stembrato che sarà, lo ponerai leggermente col detto nel buco della uerga, che facendo così, vedrai di breue mirabile effetto. Ancora potrai usare quest' altro rimedio a questa retentione. Hauerai la mondiaia del suero cotta con vn poco d'olio uccchissimo, & mettasì similmente nel buco della uerga, che uedrai bella esperientia. Et è anco meglio le cimici peste, & cotte con vn poco d'olio,

Rimedio secondo a detto male.

Rimedio terzo a detto male.



DELLE MASCALTIE

& messe nel detto buco. Et nota, che facendoli vno di questi rimedij, & facendo star il cauallo presso la caualla, dal desiderio grande che harà di coprirla, verra ad aiutar la natura, & piu facilmente verra a risanare.

Della infirmità de' testicoli. Cap. XVI.

OLTRE alle predette infirmità, ve n'è una che fa enfiar i coglioni del cauallo molto forte. Et questo procede dal mangiar l'herba, massimamente nel tempo di primavera, si per la uerdezza dell'herba, quanto per la humidità della stagione: Et questo procede anco alle volte per troppo peso, per il quale gli scendono gli humori, & fa enfiare, & è spesso fiata cagione che le budelle rompendo quella pellicina che è tra gl'intestini, & la coglia, entrando poi ne' coglioni, che è poi al cauallo molto pericoloso.

Rimedio, & cura al mal de' testicoli.

ALLA detta infirmità si deue riparare con questi rimedij. Pigliarai aceto fortissimo & creta bianca, che sia ben poluerizzata, la quale stempererai molto bene con l'aceto forte, tanto che uenga molle come pasta, mettendoui dentro un poco di sale ben pesto. Poi di questa pasta ungerai per ogni uerso i coglioni al men due uolte al dì che gli giouerà molto. Vn'altro rimedio c'è a questo

questo male, cioè, se'l cauallo sarà tenuto la mattina, & la sera nell'acqua corrente freddissima, p grande spatio d'hora, tanto che stia sotto co' coglioni, gli giouera molto. Et al medesimo son buone le saue scorzate, con la sugna di porco che sia noua, ma che siano cotte insieme, del qual empia- stro gli terrai ben unto dette enfiature: ma se la magagna sarà uenuta per fatica, ò per altro disordine, cioè che gl'intestini sieno scorsi nella coglia, si deue subito per mano d'un ualente mariscalco castrar il cauallo al men d'un coglione, & se uedrai che faccia di bisogno di tutti due, & poi si mettano le budelle al loco suo, cuocendo il loco della ferita con un ferro affocato, che sia un poco largo, & poi si curi da indi inanzi la piaga della coglia, si come s'usa di fare per li ualenti mariscalchi: Ma questa infermità de gl'intestini è molto pericolosa da sanare, rispetto all'altre enfiagioni.

Rimedio secondo al mal de' testicoli.

co. 172

L'infermità de gl'intestini è pericolosa.

Del cavallo rinfuso. Cap. XVII.

VN' ALTRA infermità si uole auuenire al cauallo per troppo mangiare, & alcuna uolta per troppa fatica: perche dal souerchio pasto s'ingenera il cattiuo sangue, & dal cattiuo sangue s'ingenerano i mali humori, i quali poi corrono tutti alle gambe: & di qui uiene, che spessi uolte uediamo andar il cauallo zoppicando, & tre.

margh

DELLE MASCALTE.

margli i piedi, & le gambe, a tale che diuenta co-
menno stipo: & sogliono il piu delle volte detti
humori correre nell' unghie de' piedi, se nō gli pro-
nederai a buon' hora. Et questa infermità si chia-
ma rinfuso.

Rimedio, & cura al rinfuso.

CONTRA la sudetta infermità, farai que-
sto rimedio, cioè. S' el cauallo sarà grasso, o di per-
fetta età, cauagli sangue da tutte due le tempie,
& da tutte quattro le gambe della vena vsata,
tanto che uenga quasi ad indebolire del corpo.
Et questo si fa acciò che gli humori che in sono
scorsi si vuotino. Et tutto che gli harai detto san-
gue, lo metterai in acqua fredd. & corrente, facen-
dolo star sotto fino alla pancia, & non lo lascian-
do bere per modo alcuno. Et quando l' hauerai te-
nuto per buon pezzo nell' acqua, lo trarrai fuori
non gli dando ne da mangiare, ne da bere cosa al-
cuna, sino a tanto, che non lo vederai esser libe-
rato di tal male; et se per sorte il cauallo fosse gio-
uane, & magro, non gli dar da mangiare; ma lo
farai star col freno in bocca, & legato per tal
modo, che tenga la testa alta. Dopò questo gli met-
terai sotto i piedi delle pietre pugnareccie et ton-
de, di quelle che stanno ne fiumi, tanto che gli fac-
ci vn letto di dette pietre; sopra le quali pestando
co' piedi, gli humori grossi si cacciano via, auuer-
tendoti,

tendoti, che debbi in questo tempo tener il cauallo coperto d'un panno di lino bagnato nell'acqua non gli dando da mangiare, ne da beuer fino a tãto, che non lo vedrai libero. Et sappi che la detta fondigione non nuoce punto al cauallo giouane, anzi gioua assai, percioche, p gli humori che scorrono alle gambe, le coscie, & le gambe ne ingrossano assai. Ma certi Prouenzali vsano alla detta infermità vn'altra cura, cioè, che pigliano dell'orzo cotto, & quello stendono sopra ad una pezza di lino, & lo volgono attorno i piedi tanto caldo quanto gli pare che lo possino soffrire, essendo però sferrati i piedi. Et gli danno oltra di ciò da mangiare a tutta sua volontà.

Modo usato da Prouenzali p guarir questo male.

Del caualbolso. Cap. XVIII.

A V V I E N E vn'altra infermità accidentale al cauallo; laquale si genera intorno al polmone, & oppilano l'aperture di quello, dentro allo spiramento: per la qual cosa appena il cauallo può fiatare: ma con le nari fa un gran soffiare, & batte molto spesso i fianchi: la qual infermità facilmente auuiene al canal grasso per subito auuenimento di gran fatica, & causa che per le arterie non va lo spirito al polmone d'alcuna parte, che si richiede intorno a detto polmone, essendo liquesfatta la grassezza; & questa infermità si chiama bolso.

Remedio, & cura al bolso. .

A QVESTA infirmità si da questo rimedio. Prima se gli da a bere dell'acqua calda per squagliare, & tor uia la sostanza della grassezza compresa dentro nelle uene del polmone. Et ancora farai un beuerone caldo dell'infrastrate cose. Pi-

Benerone
per il ca-
ual bolso.

glia garofani dragme tre, noce muscate, zenzero, galangà, curmina, noceria, coruino, seme di sinocchio maggior quantità, che dell'altre cose dette di sopra, & poluerizzato ogni cosa, le distempererai in un poco di uin bianco con del zaffarano. Poi gli metterai tanti torli d'uono, quanto sono l'altre cose tutte, & mescola ogni cosa insieme, facendo che sia detto beuerone ben liquido. Poi acconcierai in modo il cauallo, che stia con la testa alta che non si moua, & piglierai un corno di bue, il quale lo metterai nella bocca di detto cauallo, et nella guisa che si pascono i colombi, gli uerferai detto beuerone in gola, tanto che n'habbi tolto tre corni uoglia ò non uoglia. Et fatto questo tenerai così il cauallo con la bocca alta per lo spatio d'un'hora, accioche detto beuerone si possa meglio incorporare nelle interiori. Poi si meni a mano a picciol passi, accioche non uomiti, & stia senza mangiare almen per lo spatio di uiniquattro hore, acciò che'l pasto nò impedisca l'operatione di detto beuerone. Ma il secòdo giorno

gli

gli darai da mangiare dell'herba condecētemēte, ouero frondi di canne, ò di salce, ò di qualche altra herba che sia fresca, & che si possi hauere per allhora, & questo si fa acciò che per la frigidità dell'herbe, il beueraggio si uenga à temprar un poco. Et se l'infermita è fatta fresca ne' presenti giorni si soccorrerà nella forma di sottoscritta, & se sarà inuecchiata, non credo che si possi mai curare: pure uisi potrà dare il fuoco con il ferro caldo ad ambi i fianchi, signandone ciascuno di due segni, ò righe a guisa di croce, che facendo così mà carà subito il battimento de i fianchi: & ancora gli fenderai le nari per lungo conueneuolmente, che per questa uia potra meglio tirar, & mandar fuori il fiato, che è prouatissimo rimedio.

Battimen
to de fian
chi come
li fa restā
re.

Del cauallo infistato o rattratto C. XIX.

A V V I E N E un'altra infirmità accidentalmente nel corpo del cauallo, che è l'attratione de' nerui, che danno poi grandissima doglia per l'altre membra. Et alcuna uolta fa enfiare il cuoio di tal sorte, che la pelle si uien tanto ritirando, che par proprio un tamburo, & nel suo andar parerà che sia impazzito, come se fosse rinfuso, & gli lagrimaranno anco gli occhi: la qual infirmità gli auuiene per souerchia riscaldagione, & per esser sudato, & poi messo in loco freddo, & uentoso: percioche riposandosi il cauallo, tutta quel-

DELE MALSCALTIE

la ventosita si caccia in corpo per le parti posteriori, & lo fa parer nell'andar rinfuso per lo attrattamento de' nerui vitirati. Et questo male si chiama infuslato, al quale gli farai questa cura.

Rimedio, & cura all'infuslato, o rattratto.

QVI metterai il cauallo in luogo caldo, & dapoi si facci scaldar nel fuoco alquante pietre uie, le quali le porrai in terra sotto il corpo del cauallo. Dapoi harai vn panno di lana tanto grande, che lo cuopra, facendo star due huomini sopra detto cauallo, l'uno dalla parte del capo, & l'altro dalla parte di dietro. Poi si getti dell'acqua calda sopra à dette pietre, dalle quali uscendo il fumo, & per il peso che'l cauallo hauerà addosso, uerrà a sudare. Et quando harà sudato, li metterai il panno addosso, cuoprendolo molto bene d'ogni uerso, & al meglio che puoi, lo cingerai molto forte, lasciandolo star tanto in questo modo, che'l sudor gli passi uia: Et dapoi che sarà passato, habbi del butiro, ò sia burro, & armentario cõ olio, & di questo ne farai una ontione liquida, con la quale ogni di gli ongerai le gambe, ouero si facci una decottione di paglia di grano, & di reste d'aglio, di cenere, & di malua. con la qual decottione li bagnerai le gambe tanto calda, quanto ti pare che la possi soffrire, non rimouendo però mai il cauallo dal luogo caldo. Et del suo man-

giare,

A mouer
ludore al
cauallo p
detto ma-
le.

giare, gli darai pasti caldi, sin tanto che lo uedrai esser sanato.

Del cauallo scalmanato. Cap. XX.

A VIENE un'altra infirmità al cauallo, la quale secca le interiore, & lo dimagra, facendo gli purgar lo sterco à guisa di quello dell'huomo, nel quale sterco alcuna uolta si sogliono trouare uermicelli rossi, ò bianchi. La qual cosa auuiene per lunga magrezza, che'l cauallo habbia patito per non hauer hauuto la sua prouenda tanto quãtò deue hauere, et tal magrezza gli suole anco auenire per souerchio riscaldamento del corpo, per il quale il cauallo non può ingrassare, ne pigliar carne. Et questo male è detto scalmanato, ouero riscaldato.

Rimedio, & cura allo scalmanato.

CONTRA questo male ui si fa questa cura, cioè che si diano à mangiare cose humide, e fredde, tanto che mandi fuori la siccità de gli intestini, & gli mollificherai bene il corpo con le infra-scritte cose, cioè. Prenderai herba uiola, parietaria, branca orsina, scariola, malua tanto per sorte, et cõ la semola d'orzo si faccino bollire ogni cosa insieme ma sia la semola posta cõ discretà quãtità, & quando le dette cose saranno cotte, le farai

Decottio
ne per lo
Scalmanato.

DELLE MASCALTIE.

colar bene con una pezza di lino , & dissoluasi in quell'acqua buona quantità di buttiro , et assia . Et fatta , come s'è detto , la dccottione calda , la metterai dentro nel uentre del cavallo per il posteriore , à guisa di cristiero , nel modo che detto habbiamo di sopra nel capitolo del dolore del cavallo , causato per uentosità ; auertendosi che detto cristero se gli debbia tener in corpo il più che si può : percioche quanto piu glielo lascierai , tanto piu li interiori si mollificheranno . Il che fatto , gli darai un beueraggio di torlo d'uouo , mescolato nell'olio , & con del zaffarano , & uiole ben minuzzate , & stemprate insieme con del uin bianco , che sia buono , compartendo tanta quantità dell'uoua , quanto dell'altre cose . Et apparecchia te che harai le ditte cose , & fatto il beueraggio . glielo darai a bere nel modo che detto habbiamo di sopra nel capitolo del caual bolso . A questo istesso è buono quest'altro rimedio , cioè , metterai il cavallo solo in una stalla , non gli dando cosa alcuna da mangiare , ne da bere per due o tre giorni . Dapoi li darai da mangiare lardo di porco salato , perche astretto dalla fame , lo mangiarà nolentieri , & mangiato che l'habbia gli darai da bere dell'acqua calda a sua uolontà con farina d'orzo dentro ; & poi si caualchi pian piano infino à tanto che uuoti il uentre di cio che ha mangiato ; & quando sarà ben uuoto , & purgato , se lo uorai ingrassare , & far che si facci carnuto , li darai

Beueraggio per detto male .

Rimedio secondo per lo scalma luto .

rai a mangiare del grano cotto, et ben mondo cō alquanto di sale, ma che si sia seccato al sole, non li dando altro pasto da mangiare che questo, dan done tre gemelle per uolta, & due uolte al giorno inanzi, che li darai da bere. Et con questa medicina, li uerrai a restituire la sua sanita, peroche il grano cosi concio nutrisce, & ristora il corpo del cauallo molto ualidamente.

Del cauallo sforato. Cap. XXI.

VN'ALTRA infirmità auuiene nel corpo del cauallo, la quale fa molto romor nel suo uentre, & spesse siate lo costringe a far lo sterco non padito, & per la eshalatione di detto sterco uiene poi a uuotarsi il uentre: la qual malattia uiene talhora per souerchio mangiare d'orzo, ò altro & che non smaltisca, & che poi si caualchi di subito. alcuna uolta ancora auuiene quando il cauallo hauesse beuuto troppo acqua freda, immediate che ha mangiato l'orzo, senza metterui niente di tempo in mezzo. Et talhora uiene per troppo affrettargli il corso, o'l galoppo, doppo che ha uesse beuuto; perche per il corso l'acqua scorre cō molto danno per l'interiori sue. Et ancora spesse uolte auuiene per troppo enfiamento del corpo: onde il cauallo per il detto dolore indebolisce tanto, che appena si può sostenere sopra le gambe: la qual malattia si chiama sforato.

Rimedio, & cura allo sforato.

Il rimedio di detta malattia è questo, quando cauilcherai il cavallo, & che lo uedrai cacarlo sterco liquido come acqua, & che non sia smaltito l'orzo subito ne dismonterai, & li trarrai il freno, & la sella, lasciandolo pascere a sua uoglia non lo lenando dalla pastura sino che non e conuenolmente pasciuto, che molto gli gioua, se si pascerà recentemente: imperoche essendo il corpo, et lo stomaco del cavallo debile, conuiene che mangi ose leggiere da smaltir tosto, tenendolo senza bere il piu che potrai, et questo osseruerai fino a tanto che lo uedrai guarrito. Et interuiene alcuna uolta per questa cagione, che il cavallo si rifonda, alla quale infirmità, se gli faccia si come nel capitolo del rinfuso si contiene.

Del cavallo c'habbia il Cimoro.

Cap.

XXII.

V'è un'altra infirmità, che discende nella testa del cavallo, che è quando è stato lungo tempo affreddato, il quale sfredimento auuiene per reuma commessa per le nari, che adduce humorifreddi come acqua. Et questo auuiene quando il freddo è troppo inuechiato nel capo del cavallo. Et alcuna uolta interuiene per la infirmità del uer-

me uolatile: onde per necessità conuiene che getti fuori tutti gli humori dalla testa per le nari del naso. Et questa infirmità si chiama cimorro.

Rimedio, & cura al cimorro.

VOLENDO dar rimedio a questa infermità, prestamente li farai una coperta di panno di lana alla testa, tenendola sempre attorno la testa & lasciandolo star in loco caldo, & dandoli a mangiare cose calde. Et alcune uolte gli suol giouar molto il farlo pascere in alcū prato douc sia l'herba molto corta, perche il caualllo per il chinamento della testa nel pigliar dell'herba, è costretto mā dar gran parte de gli humori fuori delle parti del naso. Ancora uale assai a far riceuer al caualllo fumo fatto di bambagio uecchio, che per questo fumo gli humori si dissoluocono. Ancora uale a questo il legare una pezza di lino strettamente in capo ad un bastone, laquale la bagnerai, & inuolgerai nel sapone saracinesco, & poi gliela metterai su per le nari quanto piu può entrar dentro, & poi la trarrai fuori, & per questa uia il caualllo sternerà. Et a questo modo detto caualllo uerrà a purgarsi de gli humori sudetti del ceruello: onde alcuna uolta auuiene, che'l caualllo per queste medicine torna a sanità, ma di rado, si come io ho prouato, perche tal morbo si giu licca essere incurabile.

Il caualllo che pasce per terra l'herba corta, mā da fuori gli humori per le nari del naso.

Del cauallo infreddato della testa.

Cap. XXIII.

*A*NCORA suol venire vna infirmità al cauallo, la quale dà dolore vniuersale a tutto il corpo, facendoli pronocar la tosse, con molti altri stordimenti di testa, & restringe talmente il gozzo, & gonfia gli occhi con molte lagrime, & batte i fianchi, che è vna cosa grande da dire, la quale infirmità di leggiero viene al cauallo, quando sta nella stalla molto calda, dalla quale tirato fuori, si mena in luoco doue tira vento, per la qual mutatione s'infreddisce, & per tal infreddazione è poi costretto a tossire, & molte volte ne perde per tal infirmità il suo mangiare. Et questa malattia si dice infreddato della testa.

Rimedio, & cura all'infreddato.

*Q*UELLE gangole che il cauallo ha sotto le mascelle, le quali si chiamano viuole, le fore-rai fino al fondo con vn ferro caldo. Et ancora uale assai il cauterizar il cauallo con vn ferro tondo sopra alla testa, cioè in mezzo della fronte, acciò che gli humori commessi per il freddo siano costretti ad uscir fuori. Et facciasì al cauallo una testiera di panno di lana, & metterai nelle sue orecchie del butiro; & anco gli metterai i lacci sotto

Cauterio
per guari
re il caual
lo del mal
dell'ifred
dato.

ti sotto al gozzo, & gli menrai, accio che gli humori habiano a uscire fuori. Ancora uale ad vngere una pezza di lino con l'olio laurino, la qual uolterai intorno al morso del freno, facendo spesse uolte ber' il cauallo con quello, & non sarà fuor di proposito legarui intorno della saluia.

Vale medesimamente far' ardere del panno di lino uecchio, facendoli entrar per il naso il fumo.

Ancora è molto buono il far cuocere molto bene l'grano, & poi metterlo in vno profinello tanto caldo, quanto potrà soffrire, & legasi alla testa del cauallo per tal modo, che ricoglia il fumo per le nari, legando tanto stretto, che'l fumo non possa eshalare.

Regole da conoscere le complessioni de' caualli per li segnali, che si dimostrano per li loro membri. Ca. XXIII.

Il cauallo, c'ha i garretti ampli, & distesi, & le falce curue, & che i garretti si guardino indietro, quando ua per costume, deue esser corrente & leggiero.

Il cauallo, che ha i garretti corti, e le falce distese, & l'anche curue, deue naturalmente andar diportante.

Il cauallo, che ha le giunture delle gambe alte da' piedi, & di natura grosse, e i pastorali come bue, si giudica essere di propria natura forte.

DELLE MASCALIT'E

Il cauallo , che ha le coscie grosse . & il ventre ampio, e'l dosso pendente , si giudica forte, e sferente .

Il cauallo , che ha le mascelle grosse, & il collo corto, non si può frenare di leggiero .

Il cauallo che ha le balzanature pari , e non di spari , si come ne piu , & non , serà grosso .

Il cauallo che ha l'unghe bianche , a mala pena , ò giamai hauerà buon piede .

Il cauallo , che ha l'orecchie cauate , è lento , & pigro .

Il cauallo , che ha le narigrandi , & enfiate, & gli occhi grossi , e non caui : naturalmente è ardito .

Il cauallo , che ha la bocca grande , e squarcia ta , le mascelle magre , e sottili verso la testa , è molto atto a infrenarsi .

Il cauallo , che tiene a se bene stretto il troncone della coda , & fortemente asciutto fra le coscie , deue essere forte . e sferente , e non ratto .

Il cauallo che ha le gambe pelose , e i peli lunghi , è in andare forte , ma di rado si troua còrente , ò leggieri .

Il cauallo che ha le groppe lunghe , & ampie : & le anche lunghe & distese , è p'u alto di dietro che dinanzi , & veloce nel corso , & con lunga lena per lui si giudica ,

Regola da conoscere il cavallo quando zoppica, & in che parte ha il male.

Cap. XXV.

IL CAVALLO che zoppica dinanzi del pie, e non lo pongha in terra, se non la estremità, ò la punta, quando ua, ne l'onghia del piede ha la magagna.

Il cavallo che zoppica dinanzi, posando in terra il suolo del piè tutto, in altro luogo che nel piè, ha la magagna.

Il cavallo, che zoppica dinanzi posando il pie in terra, & non piega il pastorale nella giuntura, in essa giuntura ha la magagna.

Il cavallo che zoppica dinanzi, e nel suo voltar a destra, & a sinistra par che zoppichi; nella spalla la ha magagna.

Il cavallo che zoppica di dietro, & non ferma' dosi nel suo andar, se nò nella punta del pie di dietro, non piegando in alcuna cosa la giuntura, ma leua il pie senza niuna piega, quando ua dritta mente, nella giuntura ha la magagna.

Il cavallo che zoppica dietro nel suo uolgere, nell'anca di sopra ha la magagna.

Il cavallo, che andando alla stalla fa i passi piccolini & spessi, di grauezza di petto è magagnato.

Il cavallo che zoppica dinanzi, e quando si riposa distende il pie zoppicante inanzi, mente firman

DELLE MASCALTIE

firmandouisi suso , nella gamba , o nella spalla ha la magagna.

Regola da conoscere i caualli quando sono ammalati. Cap. XXVI.

IL CAVALLO, che ha dolori nel corpo, & ha le orecchie fredde, e le nari, e gli occhi cauati, nella testa , mezzo uiuo si giudica , & e vicino alla morte.

Il cauallo, che ha l'anticore, e'l fiato delle sue nari è freddo, & gli occhi lacrimano continuamente, morto si giudica.

Il cauallo, che ha la infermità del cimorro, & del uerme uolatile nella testa , et cōtinuamēte getta humori per le nari, come acqua grossa, & fredda, appena si giudica che campi.

Il cauallo, che ha il mal dello sforato , che butta sterco continuamente liquido, che quasi niente gli rimane in corpo, se non troua infonditura , si giudica morto.

Il cauallo, che ha il mal delle vidole, e subitamente torna tutto in sudore, e tutte le sue membra tremano, & ha continuo stordimento in testa non par che possa campare.

Il cauallo, che ha l'infreddato della testa , & ha il capo, & gli occhi enfiati , & nel suo andar porta la testa grauemente pendente, & ha fredde le nari, tornerà sano.

Il cavallo, che ha gli stranguglioni, e con grauezza, e suono di nari, e del gozzo, & è enfiato, e grosso se camp.ir.à sarà miracolo.

Rimediî alle infirmità, & accidenti
che uengono a' caualli.

Al neruo tagliato. Cap. XXVII.

Q V A N D O il neruo del cavallo è tagliato piglia l'uno e l'altro capo del neruo, e cuscilo insieme con un filo di seta: dipoi habbi uermicelli, cioè lombrichi, e ragni, i quali si trouano nelle tane, o in altri luoghi grassi di terreno; & falli friggere nell'olio d'olua & ponili sopra, & serà presto sano.

A far ingrassar il cavallo. Cap. XXVIII.

H A B B I salua, e malua, & le coccolè dell' al loro, con grasso di orso mescolato con succo di dette herbe, & con le coccole peste beua, e usa dare a bere al cavallo con ottimo uino, e ingrasserà.

Al medesimo.

G L I interiori del pesce, dandoli a bere, ingrassano.

Gli interiori del castrone, cioè le budelle cotte & tagliate minute, e meschiate nella biada che se

DELLE MASCALTIE

li da a mangiare in un mese, o meno vsando, questo si farà grasso a marauiglia.

A far ritener i peli. Cap. XXIX.

P I G L I A vignatte, & n'empierai vn pignattino nouo di tal grandezza, quanto pēsi che ti sia per il bisogno all'unguento, che appresso diremo, & gli farai vn piccolo buco nel fondo, dappoi habbi un'altra pignatta, che questo pignattino ui stia dentro, & lo metterai dentro, il qual pignattino lo coprirai bene che non siati, mettendo ui della pasta cruda d'intorno alla copritura. Poi metterai una scodella fra una pignatta, & l'altra che stia di sotto al buco del pignattino; poi farai lento fuoco d'intorno alla pignatta maggiore tanto che le mignatte per la caldezza del fuoco si uengano a struzzgere, & che sia colato il grasso nella detta scodella, & quando detto grasso sarà ben colato, le mescolerai del sugo di romice, et d'agrionia, col qual unto vsarai ad unger il cavallo, doue uedrai, che gli manca il pelo, & farà mirabile operatione.

Al dosso rotto, & enfiato. Cap. XXX.

P I G L I A saluia, e sauina: & farai bollire bene insieme a modo d'impiaastro: dappoi piglia detto impiaastro, & mettilo in sul dosso del cavallo, doue è il male.

Al neruo sdegnato. Cap. XXXI.

P I G L I A fette di pan bianco , & mettile nell'aceto forte , & poi l'abbrucia : si che diven-
tino nere sopra le bragie , & poni il pane sopra
il neruo sdegnato piu uolte , & serà libero .

Piglia seme di petrosello ; e di papaueri &
aglio pesto meschiato con dette semente : & fa
che il cauallo con uino stemperato esse cose beua
calde .

Al caual bolso. Cap. XXXII.

D A L L I a mangiare vna pignatta di seme
di canape con altra biada mescolata , per tempo
di hore quattro , & non parerà bolso , corra qua
to sa , che non batterà i fianchi , ne tossirà , ne
farà atto di bolso .

Del soprosso. Cap. XXXIII.

I L soprosso viene alle ginocchia dalla parte
dinanzi , & dietro dalla parte dentro , & di fuo-
ri : uien per fatica , & per urtare , & per botta :
farai quel rimedio che farai alle schenelle , delle
quali dirò nel suo capitolo .

Cognitione delle galle. Cap. XXXIII.

L E G A L L E uengono di sopra alle giuntu-

D re ; &

DELLE MASCALTIE

re; & uengono per fatica, e per natura del padre, e della madre, & mostrano enfiagione, & fanno ch'el caual si duole.

Rimedio, & cura alle galle.

R A D I le galle, e pungille minute, & fregale bene con sale, & poi legani suso piastre di piombo sottili, e lassale stare legate tre di: & poi gettaui poluere di bolo armeno sopra.

Cognitione delle spinelle. Cap. XXXV.

V E N G O N O le spinelle nelle giunture tra l'un e l'altro neruo, a simiglianza d'un grano di faua, che auiene per tiramento di nerui.

Rimedio, & cura alle spinelle.

T O G L I le spinelle fuora, e legani suso il bianco dell'ouo con sale, & olio due uolte: & poi saldale con unguento.

Alle schenelle. Cap. XXXVI.

R A D I la schenella, e pungila minuta, e fregala ben con sale, tanto che si consumi, e legani suso vna cotenna di lardo, e lassala star legata per due di: & poi ongila di sopra col detto unguento della fuligine del forno, e di sugo di aran

zì, ò di cedro, ò di limoni.

Cognitione della setola. Cap. XXXVII.

LA SETOLA viene per forza di onghie: alqual male se li da questo rimedio. Piglia una serpe, & ardela: & fa bollire la poluere di questa serpe con mele, & olio, & onghila sette uolte: due uolte il dì, insino a noue dì.

A i cerchi, rimedio. Cap. XXXVIII.

P I G L I A onguento, che fa crescere i peli del cauallo, come s'è detto nel capitolo terzo, di questo onguento ongi i cerchi due o tre uolte al giorno se bisogna.

Alla fica, rimedio. Cap. XXXIX.

P I G L I A fuora la fica: & toglì un'oncia di cantarelle, che sono fatte come le api, & le gaele suso una uolta, e poi saldela con l'ongueto della fuligine del forno detta di sopra.

Al dissolato, rimedio. Cap. XL.

P I G L I A un'oncia d'orpimento, & legala su tre uolte, & poi lauala con aceto forte, e la polueriza con poluere di galla due uolte il dì.

Cognition del bolsino. Cap. XLI.

IL bolsino uiene al cauallo per mangiar terra, ò penna, o per farlo correr quando ha beuuto.

Rimedio , & cura al bolsino .

F A G L I far dieta tre di, che'l non mangi ; ne beua , & farlo stare frenato : & poi gli darai da mangiare due libbre di lardo di porco tagliato in bocconi ; accio che il cauallo prenda meglio il lardo : che la bocca dello stomaco s'aprirà si che'l cauallo hauerà il fiato in balia, e lascerà il battere de fianchi, & guarirà.

Al medesimo .

D A G L I a bere del mosto quanto ne uuole , & quando hauera sofferto gran sete : uero è che gli è dubbioso ; imperoche molte uolte il cauallo ne muore: ma se campa diuenta sano .

Cognitione della fondigione .

Cap. XLII.

LA FONDIGIONE uiene per troppo mangiare , e per darli a bere troppo caldo , & per star' al uento , quando è caldo , & mostra
quando

quando il cuoio è tirato.

Rimedio, & cura alla fondigione.

TRAGLI sangue di tutti quattro gli scontri, e poi ponigli un lenzuolo bagnato in acqua fredda adosso, & quando serà secco per la caldezza del cavallo, ribagnalo, come prima per infina cinque uolte, & ogni uolta lassalo seccare per la caldezza del cavallo, & fallo star frenato con la testa ad alto, & non gli dar bere ne mangiare fin che non e libero.

Al medesimo.

SPONTALI tutti quattro i piedi, & le gauri siso sale con olio mescolato insieme: salda e guarisce.

Cognition del cavallo riscaldato.

Cap. XLIII.

IL CAVALLO riscaldato auiene pstracca; & mostra pisciar sangue: & non può pigliar carne.

Rimedio, & cura al riscaldato.

DAGLI a mangiare gramigna, e foglie di canne, & di melloni saracineschi: e dagli a bere acqua tepida con farina dorzo.

Cognitione del mal ferruto. Ca. XLIII.

IL mal ferruto uiene in su le onghie, si che non si può sostenerne in su l'anche di dietro: & auiene per troppo carico, & per gran montata.

Rimedio, & cura.

FALLO radere ne' lombi; & poi piglierai oncie due di dialtea, & oncie due di butiro, & ongi in su l'anche nel luogo rasò due uolte il dì in fin a dì dieci, & fallo star ben coperto.

Al medesimo.

DALLI fuoco per questa uia, & ongilo con olio uiolato due uolte al dì: infin' a giorni otto.

Al medesimo.

PIGLIA oncie tre di solfo, & impasta questa poluere con olio, & taglia il cuoio al cauallo in su i lombi, & piglia una uerga di legno, & ongila con queste cose, & tocca con questa uerga per mezo queste tagliature, e fregale bene per mezo due volte al giorno infino a noue dì.

Rimedio alle crepature. Cap. XLV.

LAVVA la crepatura con ranno, & sapone, & poi ongile con questo onguento: piglia oncie tre di dialtea, oncie quattro di butiro, & fa bollire tutte queste cose insieme: & dipoi ongerai due volte il dì per cinque giorni: & poi le salderai con l'onguento della sulligine del forno: che poi li fa nascere il pelo per forza, doue sono state le crepature.

Cognition de' dolori. Cap. XLVI.

I DOLORI vengono per uentosità, e per verme che roscha dentro: & per le onghie, che vengono alli occhi, & per uiole: se serà per uentosità mostra esser' enfiato: se per verme, il cavallo si getta in terra, & pesta co' piedi: se per onghie gli occhi gli lacrimano: se per uiole terrà la testa bassa.

Dolori da che vengono.

Alla uentosità rimedio. Cap. XLVII.

BAGNATI la mano d'olio, & cacciala per il fondamento, & tira fuori la fiammata, & poi li metti dentro uno cannoncello, acciò che la uentosità n'escia fuori, & fallo menare, & sia ben coperto, e non li darai da bere, ne da man-

DELLE MASCALTIE
giare infino che non è guarito.

Cognitione della tosse.

Cap. XLVIII.

LA tosse viene al cauallo p mangiar sozzure.

Rimedio alla tosse.

*P I G L I A vno bacino di grano, & bagna-
lo bene, & lassalo scingare: & poi piglia una
libra di mele, & dalii a mangiare tre uolte, &
non li dar altra prouenda.*

Al raffreddato rimedio, & cura.

Cap. XLIX.

*P I G L I A gengeno, cinnamomo, zaffara-
no, noci moscate, melegbette, curbeli, carda-
momi, spico, galanga, comino, onc. vna, &
vno terzo di zaffarano; vinti torli d'oui, due pa-
ni grattati, tre boccali di uin bianco, & spolue-
riza tutte queste cose insieme, & fanne siropo,
serualo in vna pignatta, & poi mettilo in cor-
po al cauallo per tre volte, e sera guarito.*

Cognition del uerme volante. Cap. L.

*I L V E R M E volante vien per troppo ripo-
so, e mostra quando ingrassa sotto la gola, &
quando rompe il sangue.*

Rimedio

Rimedio , & cura al uerme volatile.

TRAGLI dalle uene sotto gli occhi sangue, che per questo sanguinar il uerme muore .

Cognition del uerme naturale. Cap. LI.

IL uerme naturale uien per troppo sangue, et appar al petto , ouero alle coglie , & mostra che la uena sotto gli occhi è grossa .

Rimedio , & cura al uerme naturale .

P I G L I A la radice dell' assentio saluatico, & lessala , laqual gli darai a bere, & la radice a mangiare, & cosi il uerme muore . & incontenente il cauallo guarisce .

Al medesimo .

TRAGLI sangue , infino alla debilità del corpo , e per il molto sangue , che n' esce, il uerme si consuma , el cauallo guarisce .

Al medesimo .

D A G L I fuoco per questa uia: et poi ongi di olio uiolato due uolte al di infino a otto giorni.

Cognitione

Cognitione alle tarme. Cap. LII.

L E tarme del corpo del cauallo si mostran, quando esso pesta de' piedi: Et uien per esser troppo grasso.


Rimedio, & cura alle tarme.

P I G L I A segala Et lessala in acqua: Et l'acqua gli darai a bere, Et la segala a mangiare.

Cognition delle giarde. Cap. LIII.

L E giarde vengono alle gambe dentro alle garrette, Et vengono per fatica, Et da natura, Et mostra ensiatura.


Rimedio, & cura alle giarde.

D A G L I il fuoco per questa via  Et ongilo d'olio violato due volte al dì insin a noue giorni.

Cognition dello sparauagno. Cap. LIIII.

L O sparauagno vien per natura, Et vien alle garrette de la parte di dentro, Et duolsi il canallo molto quando li viene.

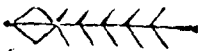
Rimedio, & cura allo sparauagno.

DAGLI il fuoco in questa via 
& poi ongiolo d'olio violato due volte il dì, per
insino a di noue.

Cognitione della corua. Cap. LV.

LA corua uiene per questa uia alle garrette
di sotto & viene per natura, mostra ch'è grossa,
& duolsi il cavallo.

Rimedio, & cura alla corua.

DALLI il fuoco per questa via 
& poi ongiolo con lo sopradetto olio.

Cognitione della sopraposta. Cap. LVI.

LA sopraposta uien di sopra alla corona de'
piedi per fortezza dell'onghia, & per stringimen-
to de' nerui, mostra quanto e grossa la giunta.


Rimedio, & cura alla sopraposta.

RADILA, & pontala minuta, & poi on-
gila d'olio, & polueriza di bambagio vecchio ar-
so, ouero di feltro arso due uolte il dì p 8. giorni.

Dil

DELLE MASCALTIE

Al medesimo .

DACLI il fuoco per questa uia ,  & poi l'ongi d'olio caldo, & di buina, o uoi dire sterco di bue, impiastra queste cose insieme due volte al dì per infra a otto giorni.

Alle sponghes rimedio , & cura.

Cap. LVII.

RADI le sponghes, & pongile minute & ongile con olio , & poluerizale con poluere di bambagio uecchio, o feltro arso due volte al dì per spatio di giorni noue.

Al medesimo .

DALLI fuoco , & poi l'ongi con sterco di bue distemperato con olio caldo due volte al dì infino ad otto giorni.

Cognitione del neruo contorto.

Cap. LVIII.

IL neruo si contorce alle giunture, & auiccu per metter il pie in fallo, legali suso questo impiastro caldo.

Rimedio, & cura al neruo contorto.

PIGLI A sien Greco: seme di lino libra una,

tormentina portina oncie quattro, bollite queste cose insieme in acqua, & guarirà.

Cognition del neruo aggiunto.

Cap. LIX.

*IL neruo aggiunto si è quādo il cauallo si ag-
giunge con il pie dietro a quello dinanzi.*

Rimedio, & cura al neruo aggiunto.

*RADI il neruo molto bene, & fregalo con
sale molto bene, & ligavi una piastra di piombo,
& lascialo star tre dì, & poi laualo con uin bian-
co due volte il giorno.*

Al neruo tagliato rimedio. Cap. LX.

*P I G L I A vna lepree intiera, ouero la pelle
& ardela: & di questa poluere metti in su'l ner-
uo tagliato due volte il dì, & prima sia lauato
esso neruo di vin bianco.*

Cognition della gotta. Cap. LXI.

*LA gotta uiene al cauallo in ogni luoco, &
auiene, & mostra che non ha virtu di sostenersi.*

Rimedio, & cura alla gotta.

P I G L I A il miglio, & bagnalo con uino biã-

DELLE MASCALTIE

co & fallo scaldare insieme, & legalo sopra la gotta due volte al dì per otto giorni.

Al medesimo.

P I G L I A ortiche, & falle bollire in vino bianco, & legalo in su la gotta, & fa che sia caldo quando lo legghi, & fa così cinque volte il dì per spatio di giorni cinque.

Cognition della fistola. Cap. LXII.

L A fistola vien nella piaga per essere mal curata.

Rimedio, & cura alla fistola.

P I G L I A mezza oncia de zaronche, cioè di sarucola, & mettila su, & poi saldala con l'onguento della foligine del forno.

Cognition della celona. Cap. LXIII.

L' A celona viene alla punta della gamba, laquale e su appresso li cinghiali, & auiene per troppo sangue, & mostra emfiagione.

Rimedio, & cura alla celona.

P I G L I A la celona suora, & mettiui sopra di questa poluere: piglia oncia una di bolo armeno

meno, & poluerizza la piaga due volte al dì in-
fin' a ot: o giorni.

Al medesimo.

P I G L I A la celona suora, & legauì suso
vna chiara d'ouo con stoppa due volte, & poi sal-
dala con vnguento di fuligine di forno detto di so-
pra.

Cognition della lupa. Cap. LXIII.

L A lupa viene sotto il corpo per troppo cari-
co, ouero per scorrimento di humori, & mostra en-
fugione sotto il corpo.

Rimedio, & cura alla lupa.

R A D I la lupa, & pu. gila minuta, e poi on-
gila di dialtea, & di butiro, due volte il dì infino
a otto dì.

Cognition del pizanesse. Cap. LXV.

I L Pizanesse, viene alla lingua & è come mi-
glio, & viene per riscaldamento del polmone, &
vien da l'una e l'altra parte della lingua.

Rimedio, & cura al pizanesse.

L A V A L A cõ aceto, et sale et sirà libero presto.

Cognition

Cognition della roгна. Cap. LXVI.

L A roгна vien per troppo sangue : et per la sua corruttione .

Rimedio , & cura alla roгна.

P I G L I A la radice della enola, & lessala & poi la pesterai con sugna di perco: & once due di argento viuo: & di questo onguento ongi la roгна due volte al dì, sino a giorni cinque.

Cognition della stizza. Cap. LXVII.

L A stizza vien per mal nettare , & per la sporcitia.

Rimedio , & cura alla stizza.

P I G L I A foglie di leonella, sale, treccie d'aglio , & bollite queste cose insieme , & di quella acqua l'aua il cauallo due volte al dì insin a cinque giorni.

Cognition de' testicoli, & enfiature.

Cap. LXVIII.

L E enfiature de' testicoli vengono per lo scorrimento de gli humori , & mostrano grossezza.

Rimedio.

Rimedio, & cura all'ensature .

O N G I la coglia con questo onguento: piglia cera bianca, e sale, & mele con aceto forte: & empiastra queste cose insieme.

Cognitiō de brittoli; & rimedio. C. L. XIX

I brittoli uengono alla bocca d' ambe le parti, & uengono per scorrimento di mali humori, che scendono dalla testa. mostrano ensiagione onde il cauallo non può mangiare. Piglia fora & ongi con mele .

Cognitione de barboncelli. Cap. L X X.

I barboncelli uengono sotto la lingua per natura di padre, e di madre: mostrano come due uermicelli, & perdono in tutto il mangiare .

Rimedio, & cura ã barboncelli .

T A G L I A L I suora: et lauagli la bocca col' aceto & di sale .

Rimedio, & cura alla palatina.

L A palatina niē in bocca p troppo sangue & mostra che cuopre i denti, et perdono il māgiare.

Cognitione della palatina. Cap. L X X I.

S C O T T A L A con unferro caldo.

E Rime-

DELLE MASCARIE

Rimedio, & cura alla inchiodatura.

Cap.

LXXII.

Cavalabene & mettiui su bianco d'ouo, & ligalo con olio, & sale, o poluere di bolo armeno, potiusani galla pesta.

Cognition dell'osso battuto. Ca. LXXIII.

L'osso battuto uien per metter il piè male in luogo duro: e vien sotto il piede.

Rimedio, & cura all'osso battuto.

Piglia oncie tre di sugna di porco, & se mola, & aceto forte, & fallo bollire insieme, & lega sotto il pie due volte il dì sino a cinq; giorni.

Cognition della ritrattura. Ca. LXXIII.

La ritrattura del chiodo: caua la ritrattura ben fuora, e legai susò bianco d'ouo con stoppa, & vsa bolo armeno.

Rimedio, & cura alla ritrattura.

Piglia il zuccaro, & tritalo su la ritrattura.

Cognition del corno morto. Cap. LXXV.

*Il cornò morto uien in su'l dozzo per cattina
sella*

sella, & per non auerli buona cura dopo il male

Rimedio, & cura al corno morto.

P I G L I A della cenere, & impastala con olio caldo, & ongi il corno tãte volte ch'ei si leni: & poi saldalo con l'onguento della fuligine del forno: dopo questo gettani su galla pesta.

Cognition del zanco. Cap. LXXVI.

I L zanco uien nelle piaghe per esser mal curate, & per mala cura, mostra come vna radice.

Rimedio, & cura al zanco.

P I G L I A oncie una de zuccaro, & poluerizalo & mettilo sul zanco due volte al dì: insin a giorni cinque.

Al cancaro, rimedio. Cap. LXXVII.

P I G L I A la radice del maluanischio, & sugna di porco & bollite queste cose insieme cõ questa acqua lana la gamba due volte al dì, insin a giorni cinque.

A disenfiar ogni enfiatura, rimedio.

Cap.

LXXVIII.

P I G L I A oncie tre di solfo, oncie tre di su-

E

2

gna

DELLE MASCALTIE

gna di porco. Bolli queste cose con aceto forte, & di questo lana la enfiagione due volte al dì.

Cognition della ragia. Cap. LXXIX.

IL cavallo di ragia vien per stracca di via.

Rimedio, & cura alla ragia.

P I G L I A oncia una di bolo armeno, & stemperalo con vin bianco: & metilo in corpo al cavallo.

Cognition della morfea. Cap. LXXX.

L a morfea vien al muso, & fa alcuna buchetta, & pela il muso: si che per detto male ne vien molto danno al cavallo, per la caduta del pelo, per la sua bruttezza.

Rimedio, & cura alla morfea.

P I G L I A scorze di auellane, ouero suero, & ardilo, & questa poluere impasta con mele, et ongi oue vuoi che nascà il pelo due uolte il dì: per otto giorni.

Al medesimo.

P I G L I A merda de gallina, ouero d'uccelli; & ardila, & fannz poluere: & questa poluere impiastrala con mele: & ongi come è detto di sopra.

Al medesimo.

P I G L I A una talpa, & ardila, & di questa

sta

sta poluere con sugna di porco, & ongi, come è detto di sopra.

Cognition del balzano. Cap. LXXXI.

Il balzano si fa per forza al cauallo in questa forma.

Rimedio, & cura al balzano.

P I G L I A vna talpa, & falla cuocer a lessò, tanto che tutta si disfaccia: & stracciala & torci la carne con una stamegna, & la grassa che ne esce piglia e impastala con sugo di tortifello, ouero con sangue di tortura, e con sugo di foglia di sambuco, & radi doue uoi far nascere il pelo bianco, & carosilo minuto, & poi ongi di queste cose due volte al dì infino a giorni quindici.

Afa st allare un cauallo. Cap. LXXXII.

P I G L I A dell'assentio: & pestalo bene, & fallo bollire con aceto forte: & di questo ongi la verga & incontinente pisciarà, e stallerà.

Al medesimo.

P I G L I A dell'aglio, e del pepe: e pesta insieme, & ponilo nella verga.

Al medesimo.

O N G I la man d'olio d'oliva, et cacciala per

DELLE MASCALTIE

il fondamento, e frega con la mano sopra la verga, & serà ottimo ricorso.

A far ingrassar il cauallo. Cap. LXXXIII.

P I G L I A dodici testudini d'acqua: & falle a lessare in acqua, tanto che si disfaccino bene: et poi pestala carne, & l'osse tutte insieme, e torci la carne, & l'osse con una stamegna: & fa che sia acqua assai, e di questa acqua da a bere a poco a poco al cauallo con farina de fava dentro, et ingrasserà subito, & è prouato.

A far crescer le onghie. Cap. LXXXIII.

P I G L I A vermi che si chiamano le scoli, & mettili in vna scudella, e battani siso un poco di sale, & egli buttaranno incontinente la terra, che hanno in corpo, & moriranno subito, & poi lauiali bene & pestali: & poi li metti senu di castrone: & di questo onguento ogni tra il pelo, & l'onghia.

A far forte l'unghia. Cap. LXXXV.

P I G L I A oncie quattro di termentina, oncia vna di mastice, oncia vna d'olibano, oncie due di cera, vno terzo d'oncia di sangue di drago, & fa bellire ogni cosa insieme: & fanne onguento,
&

Et ongi, l'onghia diuentarà forte.

Al cauallo che mena la coda.

Cap. LXXXVI.

LACCIALI la vena impalmo sotto il fondamento sotto la coda, & è prouato.

A castrar' il cauallo. Cap. LXXXVII.

GETTA il cauallo in terra, e legali bene stretto la coglia, & poi tagliati il cuoio, o pelle che è sopra i testicoli: . . . caldo, e struggi nella tagliatura seuo di castrone, cera, e pece greca, & olibano: & poi ongi lo d'olio laurino: s' il cauallo non si gratterà, taglia la punta della coda in croce, & frega suso vno poco di sale.

A imbrigliar il cauallo. Cap. LXXXVIII.

INVOGLI vna pezza di lino sottile al cãnoncino d'intorno, ouer a tutti del freno, & ongi lo di mele, o di zuccaro, o di poluere di regolina quando freni il cauallo.

Le fattioni che deueno hauer i caualli, per conoscerli quando sono belli, o brutti. Cap. LXXXIX

LA testa piccola, gli occhi magri, buoni in-

L 4 contri

DELLE MASCALTIÈ

contri, grossi i fianchi, largo nelle lacche di dietro.

La testa grande, gli occhi grossi, stretto il petto, i fianchi, e le lacche strette.

L'esser balzano il cauallo morello nel pie sinistro, è buon segno.

Il cauallo sauro scuro, deue esser buono.

Il cauallo sauro chiaro, deue esser reo.

Il cauallo leardo, è buono, o codardo.

Il cauallo bianco non è ben perfetto, ne reo: ma niue piu de gli altri.

Il cauallo meschiato debbe essere ben perfetto: ma i piu sono mordenti.

Il cauallo estiuo, non ual niente.

A far che la caualla tenga in corpo il polledro. Cap. XC.

P I G L I A una pietrella, che si troua nel cor del toro, e pestala bene, & questa poluere distempera la con il latte d'un'altra caualla: & mettila in corpo alla caualla: quādo il cauallo l'ha coperta: & non getta mai il polledro inanzi il tempo: ne lo perde mai, & è prouato.

La bellezza del cauallo. Cap. XCI.

I L corpo lungo, e grande, si che i membri gli risbondano ordinatamente.

Il capo sottile, & secco, e lungo conuenientemente.

amente.

La bocca grande: le nari aperte, e grandi.

Le spalle piene, e grandi, gli occhi grossi, & al
legri, e le orecchie piccole, & aguzze.

Il capo lungo, e sottile verso il capo.

Le crine picciole, e piane.

Il petto grosso, & quasi tondo, il dosso corto.

I lombi tondi, e grossi.

I fianchi a similitudine di bue.

La lunghezza sotto il corpo a lor similitu-
dine.

Le anche lunghe, & grosse, e ample.

La groppa lunga, & ampla.

La coda grassa con pochi crini, e piani.

Le coscie larghe e ben grosse.

I garretti ampi, e secchi.

Le falci corte, e torte.

Le gambe magne, e pelose.

Le giunture delle gambe grosse, & appresso
il piede, a similitudine di bue.

I piedi dove son le unghie ample, dure, &
caue.

Sia la grossezza del cavallo piu levata dinan-
zi, che dietro.

Et sia piu levata di dietro, che dinanzi.

Il caual baio, & il leardo, rodato, sono da es-
sere piu lodati sopra tutti gli altri.

Et nota, che i cavalli grossi vogliono havere
in se quattro cose.

DELE MALSCALTIE

Bellezza prima .

I A prima, sia forte, & ponderoso, cioè possente, e di conuenevole altezza di corpo: & massimamente il petto rotondo, e largo: il piè suo secco, e largo, saldo, e la sua coscia caua, alta, calca.

Bellezza seconda .

I L capo piccolo, e secco, e che il cuoio suo quasi s'acosti alle ossa: le orecchie sue picciole, et aguzze gli occhi grandi; le nari, & le spalle, il collo leuato: i crini spessi: la coda mezzanamente lunga, e spessa; le onghie sode, e tonde.

Bellezza terza .

C H E' L sia ardito d'animo, & allegro: & che le membre sue rispondino bene.

Bellezza quarta .

C H E' il colore sia chiaro, e d'un colore: & sappi che fra tutti i colori il baio scuro, & il leardo roato sono i piu da lodare, che gli altri. Et gli altri colori sono da dispaciare se gia la grandezza non iscussasse la colpa.

Bellezza della caualla.

*N*elle caualle sono da considerar medesimamente. & massimamente che siano grandi, e di uentre, e di corpo, & non siano in luoghi humidi, accio che d
figli-

figliuoli le onghie non fussero tenere.

Ne figliuoli son da considerar, che i testicoli siano pari; ne piu la sopradetta bellezza del cauallo de i suoi membri si conosce quando il cauallo è magro, che grasso.

La perfettion, et qualità del cauallo.

Cap. XCII.

A voler che'l cauallo sia ben perfetto, di uinti cose deue esser dotato. Buon pelo, lieto nell'aspetto, giuntato, corto, il piè secco, e cauato, soda la carne & largo nel petto, il collo lungo, e forte in su il crinuto, a guisa d'un montone in sul ciuffetto, picciole orecchie, e largo nel costato, ampie le nari: & la sua bocca fessa, secca le testa, e lunga la mascella, la coda sia ferrata, e sia bene spessa, deue essere forte doue sta la sella, grasso nell'anche per pace, & per guerra. Alcuni dicono che sono xxii. cioè piccio la testa: gli occhi come bue.

Quando il cauallo si soprapone con il fic dritto, & tagliasi rimedio, & cura.

Cap. XCIII.

PICLIA chiara d'ouo, olio, et caligine di forno, & componile insieme, e poi con una faldella di stoppa liga il pie del cauallo in su'l male, e ponilo tre di: & poi piglia cera noua, butiro, olio, te, mentina,

DELE MALSCALTIE

tina, & ongi la sopraposta e guarirà: se nella sopraposta crescesse la carne oltra modo: piglia chiara d'ouo, et utriolo quato ti pare. mettilo in su la piaga, & questo recde ogni carne superflua. A gli humori & giardoni rimedio, e cura.

Cap. XCIII.

P I G L I A oncie due d'orpimento: oncia una d'alume di rocca bē pestala; m' onci.: di sangue di drago: un'oncia di bolo armeno, & metti tutte queste cose insieme & falle bollire un poco, & lega poi sopra la detta infirmità.

Ad ogni infirmità dentro del cauallo.

Cap. XCV.

P I G L I A una misura di buon uino, ouero di maluagia, & altro tanto latte di capra: & altro tanto d'olio commune buono: una oncia di fiè greco, pestala & incorpora insieme. & dallo a bere al cauallo.

Al nervo aggiunto, rimedio. Cap. XCVI.

P I G L I A una cipolla, e pestala ben con lombrichi. & fa bollire con butiro necchio, & mettile su calde quanto puo soffrire.

A cauar un chiauardo, rimedio. C. XCVII

P I G L I A del marobbio e fallo bollire nel uin bianco, fino, che cali il terzo: e legauelo suso.

Alle doglie, cura. Cap. XC VIII.

F A questo bagno, piglia uin bianco, assenzo, ueriolo, lapro, camomilla, scorze di peme granate, e laua doue, è la doglia, & sia tepido il bagno.

A curar una fistola, o uerme. Ca. XCIX.

Piglia argento solimato, e cantarelle, e sapone nero, & incorpora insieme ogni cosa, & metti suso.

Ad una traueria. Cap. C.

P I G L I A onguento populeon, e biacca: & incorpora insieme, & ongi due uolte al di, infino che sia bene guarito.

A disseccar una piaga. Cap. CI.

P I G L I A mele, e cera noua, e uecchia, e falla bollire in uin biaco co sale: & alime di rocca.

Alla morteua, cura. Cap. CII.

P I G L I A lingue di lepre, e bagna spesso uolte la morfea, e guarira.

A' ricciuoli. Cap. CIII.

P I G L I A maluanischio, e fallo bolire bene e poi pestalo con sugna di porco: e poi piglia mezza libra di nerderame & mescolalo bene insieme, & siano rase le gambe & ligasi suso, & lascialo star per spatio di giorni noue.

Al mal del fico cura. Cap. CIII.

QUANDO il canallo piglia la mangiatoia, piglia cardo benedetto, ostraccia compagno & dallo a mangiar co semola, o co biada: & e prouato.

Ad un piede infermo. Cap. CV.

P I G L I A uino, sugna maluanischio, eliola, & assentio, parietaria, cioe uetriolo, e fa bollire ogni cosa insieme, et incorpora co il boglione doue sono cotte: mescolandole semola, & metti suso due uolte al di be caldo per fino che e be mollificato.

DELLE MASCALTIE

Al medesimo .

PICLIA sugna, e comino, & incorpora insieme, & empila la caua del piè: & fasciavi suso la corona del piè. & è prouato .

A cauar la galla cura . Cap. CVI.

PIGLIA cantarelle, & euforbio, & fanne poluere, & incorpora con butiro uecchio, & empi, & radila galla, & metteui sopra una uolta.

Al neruo giunto . Cap. CVII.

PIGLIA acqua d'artemisia , & bagna il neruo aggiunto: & è prouato .

A fare stallare il cauallo. Cap. CVIII.

PIGLIA un'asse ch'abbia un bufo, ò un groppo, & fora quel groppo: & habbi dell'acqua & butiralala per quel buco , e dalla a bere al cauallo, & si stallerà incontinente.

Ad una rappa rimedio. Cap. CVIII.

PIGLIA sterco di colombo: & sterco di ce sano, & sterco di ochone, & impiastra co'l piscio e laua la rappa prima con piscio, e poi mettili suso l'impiastro .

Alle trauerse. Cap. CX.

PIGLIA mele, e farina, & incorpora insie
me

me & fascia suso con stoppa una volta al di.

Al medesimo.

P I G L I A mele, & sugna, e uerderame, et caligine di forno: & fa onguento, & fa che l'habbia solamente un bollore, e poi fascialo una volta al di.

Alla doglia di spalla, o altra doglia.

Cap.

C X I.

P I G L I A dialtea, e raguni, marzadon, aggreppo, butirò, olio dolpano, olio laurino, olio de catorno, olio di camomilla, & incorpora ogni cosa insieme, & piglia tanto de l'uno, quanto de l'altro, & ongi due uolte al di.

Al cavallo incordato, cioè scoppiato.

Cap.

C X I I.

V O L T A L O co' piedi in su: & habbi acqua calda, & laua bene il coglione, e spingilo in su uerso il corpo tanto che'l budello torni nel suo luogo, o nel suo stato: & legagli le corde de' coglioni rasente il corpo con una stringa sottile, non gli dar troppo mangiar, ne troppo bere, per fino che non è libero: & lassaloligato xii. hore: & se le coglie s'ensiano piglia terra cretaben asciuta, & mettila a molle in aceto ben forte; et con caligine di for-

DELLE MASCALTIE

di forno, & un poco di sale impiastro due volte al di.

A gli humori, cura & rimedio.

Cap. CXIII.

LAVALI con aceto, & piglia fichi secchi & mettili a molle in aceto, & fa che sia caldo: & poi pestali molto bene, & come sono ben pesti, tornali nell'aceto, & fagli bollire: & poi che hanno bollito, fasciali in su'l male con la stoppa, di tre di, in tre di: & uederai guarirlo.

Al medesimo.

P I G L I A farina stacciata, & falla bollire con buon uino, & impiastragli le gambe, & fasciagliele con una fascia sottile; & anchora impiastro di sopra di tre, di in tre di.

Al medesimo.

P I G L I A alume di rocca, mele, & aceto, & incorpora insieme, & falli dar un bollire & bagna due volte al di, & fa che sia ben caldo, & questo è buono al uerme.

Al mal del neruo, cura. CapCXIII.

P I G L I A radici di gallego, e falle bollire,
ne

nel vino, & poi pestale ben insieme, & incorpora con mele, & con comino, & armoniaco, & fanne impiastro, & fascialo suso una uolta al dì, sin che serà guarito.

Al medesimo.

PIGLIA olio di camomilla, & ongi detto neruo. Se'l neruo fossè punto, piglia termentina galbina, ragia di pino, & incorpora ogni cosa insieme, & poi fascialo sopra il male di tre dì, in tre dì: ma sia prima raso il neruo.

Al medesimo.

PIGLIA uischio, e legalo con una pezza, & fallo bollire in aceto, & bagna il detto neruo & metti suso una pezza bagnata d'aceto, & bagna sopra la pezza tre uolte al dì.

Al neruo percosso. Cap. CXV.

PIGLIA camomilla, assentio, uetriola, che nasce nelle mura, mele, termentina, butiro, farina d'orzo, semente di lino, comino & fa bollire con uino, & fascialo suso ben caldo.

Al medesimo.

PIGLIA uino, pome granate, lauro, foglie di rose, noci di cipressò, & mettile a bollire nel detto uino, & poi bagna tre uolte al dì.

Al medesimo.

P I G L I A sterco di bue, farina d'orzo, aceto, & fa bollire insieme, & impiastro & fascialo suso.

Al bue dislombato rimedio.

Cap. C X V I.

P I G L I A sei gauete di lino filato: & fallo bollire con la cenere come si fa, & come son bolli te riuersa la caldaia insu, & lasciala star e scolar molto bene, & poi cosi un poco caldo mettilo a trauerso il lombi della schena: & questo fa due uolte al di caldo quanto puo comportare, se tu uedi che non migliori in tre di, non potrà campare.

Al mal de gli stranguglioni rimedio.

Cap. C X V I I.

C O M E appare la enfiagione, e che tu conosci essere tal male, abbruccialo con una candela di cera, & poi piglia butiro, dialtea, mazacoma, olio laurino, & aggregga; tanto dell'una quanto dell'attro, & ongi bene sino che è guarito, & questa ontione è buona alla spalla, all'anca dogliosa, & anche alla coppa del bue enfiata.

Al bue, che pisciasse sangue.

Cap. CXVIII.

P I G L I A foglie de uiole, e malua, cauli, mercorella, & falle ben cuocere, & falli cristallini, e dala a bere la detta cottura una uolta il di insino a due giorni, e lassalo posare.

Al cauallo, bue, o altro animale percossi da pestilentia, rimedio. Cap. CXIX.

P I G L I A radice di rauano, e nettali bene, & poi pistale e mettele in uno pezzo di panno di filindente: & poi mettilo in uno torchio, & tranne molto bene il sugo, la quantita di sette baccali, o piu o manco, secondo il bisogno tuo: et poi piglia mezza oncia di cinnamomo, & mezza oncia di cardamomo, & due oncie di melegchetti, & ongerai la peste bene: & poi piglia una oncia di zaffarano, e mescola ogni cosa insieme, et mettilo in quel sugo che hauerai fatto delle ditte radici, & falle bullire un poco, & poi dalle a bere alla bestia, o cauallo, o bue, o pecora che si sia, & non uolendo bere mettiglielo per forza nella gola una uolta al di insino a tre giorni, & fallo andare alcuna uolta a torno: & nota che prima gli si deue cauare sangue della gola, o de' fianchi.

A sanare piaghe. Cap. CXX.

Fa vnguento d'olio, d'aceto, e di mele, di sale, di butiro vecchio, e sugna di porco vecchia, & sapone, & mescola ogni cosa insieme e fa bollire, & ongilo ogni dì.

Allerappe, prouato. Cap. CXXI.

P I G L I A seno di becco oncie 4. seno di castoreo oncie 4. sugna di porco oncie 6. olio d'abezzo oncie 3. olio buono oncie 3. ragia di pino oncie 4. incenso oncie 2. sapone nero oncie 2. & fanne vnguento, & mettiui ancora vno siele di porco, & vno poco d'aceto.

Cerotto da crepare, o voi dir guasti.

Cap. CXXII.

P I G L I A galbano oncia meza, olio d'abezzo oncia meza, pece greca vno terzo de oncia, incenso vno quarto, sangue di drago oncia meza, oppio pesto oncia meza, pegola vn terzo de oncia, & fanne cerotto & vsilo al infermo.

Al medesimo.

P I G L I A sangue di drago soldo vno, aloes soldo vno, incenso soldo vno, mastice soldo vno, mirrha soldo vno, pegola da naue denari sei, pegola

gola di spagna denari sei: pelo di lepre in poluere oncie cinque, luganego tanto quanto vno cuo, & vuole essere la radice, e pestare bene ogni cosa, & poi piglia vna libra di mele & fanne cerotto, e ponilo sopra la rottura per fino che è libero, e guarirà.

A far ingrassare il cauallo.

Cap. CXXIII.

P I G L I A mele libre due, e mezza, olio de oliua lib. vna, olio laurino libra mezza, sugna fresca lib. vna e mezza, spetie sine oncie 3. zaffarano vn quarto. Et tutte queste cose mescola insieme. Et dipoi piglia insino a 10. pani in pasta lieuitati, & tutte le sopradette cose come farina impastale & fanne pani: & quei pani conseruali, & ogni volta che tu vuoi dar bere al cauallo, distempera vn pane in acqua calda, e dalli a bere per insino a 15. ouer 20. giorni, a discretione tua l'hai a gouernare, & metti in dette cose lib. mezza di sale.

A vno cauallo c'hauesse vrtato la spalla.

Cap. CXXIII.

P I G L I A il cauallo & gettalo in terra, et pongli il laccio del pelo del cauallo per purgarlo, & poi piglia pece greca con pietra nauale, e

DELLE MASCALTIE

termentina, e fagli lo strettoio con cimatura, et ogni giorno spremi alla spalla del cauallo, doue è il laccio, accioche non se stringa & alcuna uolta lo moui, accioche non si saldi prima che'l cauallo sia sanato.

Ad ogni doglia fresca. Cap. CXXV.

P I G L I A ranno fatto de fermenti di uigne, o uuoi di uite, olio d'olua, tanto dell'uno quanto dell'altro et bagna doue si dole tanto caldo quanto puo comportare, & questo fa per sino che'l sia sano, & è ottima medicina.

Ad ogni enfiagione di percossa.

Cap. CXXVI.

P I G L I A un poco de ranno uecchio, fatta cō cenere di uite bianca, & piglia un pochetto d'olio, & un poco di mele, & mescola ogni cosa insieme, & fa bollire, & laua doue è enfiato tanto caldo, quanto puo sufferire sera e matina, con un poco di sale.

A cauallo che fusse aggiunto.

Cap. CXXVII.

P I G L I A mele, pane grattato, & mettilo insieme, & fallo scaldare, et componilo bene insieme,

sieme, & poi piglia una pezza di lino noua, & mettili suso detto impiastro, e lassalo star suso uno di, e poi lo leuarai: & poi lo riponi suso un'altra uolta sopra il primo un'altro. & dipoi leuale, e ponilo suso, molto bene, e lassalo stare parecchi giorni, per sino ch'ei caggia da lui, ma prima radi molto bene il neruo, doue è giunto il cauollo, inuanzi che tu ci metta l'impiastro, & e pronato, buono.

Cognitione della infirmità de gli occhi.

Cap. CXXVIII.

INCONTRA anchora che dalla dettata infirmità del capo, gli humori concorrono a gli occhi, & fanno un panno a gli occhi, ouero inducono rossore, o oscurità per modo che il cauallo nõ puo uedere come deue: la qual infirmità si chiama de gli occhi.

Rimedio, & cura al mal de gli occhi.

A questa infirmità si danno questi rimedi, se gli occhi lacrimano fagli uno strettoio di dialibano, & maslice poluerizzato, & chiara d'ouo sbattuta insieme, & ponila in una pezza larga quattro dita. & lunga altro tanto, per modo che la uada dal'una tēpia all'altra per mezzo la frōte. Ma radi prima il luoco doue si deue mettere strettoio molto bene, et fa che gli tēgha il strettoio per

fino che faranno asciutti gli occhi dalle lacrime & alcuna uolta si laui il luogo molto bene con acqua calda, et olio, oltra cosa sbattuta insieme. A questo uale che le uene di tutte due le tempie si cuocono co'l fuoco. Ma se gli occhi rimanessero alquanto oscurati, a stellette si mettano sotto gli occhi quattro deta. Et poi con uno cannone geriali sale pesto spesso in tutti due gli occhi. Ma se nell'occhio serà panno fresco, o uecchio, piglia osò di scopa, tafò, & sal gemma egualmente, e pitiali insieme sottilmente, e poi soffiali nell'occhio con un cannone due uolte al di, cioè la sera e la mattina. A questo medesimo uale saluetro pesto con sterco di lucerta insieme, & soffialo nell'occhio, ma guardati che tu non gli metta troppo: ma sel panno sarà uecchio, ongilo prima due, o tre uolte con grasso di gallina molto bene.

Cognitione del mal della bocca .

Cap. CXXIX.

INCONTRA che dentro alla bocca del cavallo si fa una infirmità che enfia, cioè giando le grosse, come mandole messe nell'una & l'altra parte delle msacelle, & stringano per forza tanto le mascelle del cavallo, che'l non possa menar le mascelle; ne mangiare come doueria, & alcuna uolta tutta la bocca se gli enfia dentro al palato, che a pena non ardisca il cavallo mangiare,

giare, & questa infirmità si chiama mal di bocca.

Rimedio, & cura al mal di bocca.

A questo male se gli soccorre con questo rimedio: sel cavallo per tutto ha enfiata la bocca, incontinente cauagli sangue della lingua, dalle uene che propriamente stanno sotto la lingua, ma apri prima con ingegno la bocca al meglio che tu puoi, cauato il sangue come tu potrai, piglia poi sale in buona quantità, & altro tanto taso, e pistalo insieme & frega per tutta la bocca di dentro sufficientemente co'l dito sale, & taso pisto in aceto, o uino fortissimo sbattuto insieme. Ma se per la diminutione del sangue, & altre cose sopra dette, le gangole non ingonfiano dentro dalla bocca, apri la bocca del cavallo il meglio che tu puoi & taglia quelle gangole da tutte due le mascelle infino alla radice, & pigliale con un picciol ferro & incontinente come tu le hai tagliate fregale con sale & taso, & con aceto forte mescolato: Et sel palato del cavallo fusse enfiato aprili prima la bocca come io ho detto, & aprili il palato con una lancetta bene aguzza per lungo, & poi fregagli il palato con sale saldo, & così facendo, la bocca guarirà.

Al mal della lingua, rimedio. Ca. CXXX.

LA lingua del cavallo si offende per diuersi modi,

DELLE MASCALTIE

di, & se le fanno maggiori, molti & diuerse piaghe. *Alcuna uolta gli offende il morso del freno, & alcuna uolta gli offende il cauallo co' suoi denti alcuna uolta procede da un male che si chiama picenolo, onde il cauallo si afflige, & perde la parte del suo mangiare. Ma s'ei si offende per il trauerso co i denti dal freno diritto, di qua alla metà della lingua, l'altra metà della lingua si taglia, imperoche quella infirmità è incurabile, e di questo il cauallo poco si peggiora, s'ei perde alcuna parte della lingua, & se quella lesione sia per trauerso, e piccola, o per il lungo della lingua fa poco taglio. Et se la fusse grande, fulli questo rimedio: piglia mele rosato, & alquanto lardo salato pesto, & un poco di calcina uiua, & altro tanto pepe pesto, & sbatti queste cose insieme, & fa che bollino quando che tu le sbatti, per modo che se ne faccia come unguento, & poi che tu l'hai fatto, mettine due uolte al dì sopra la piaga della lingua, ma ogni uolta laua la piaga prima con uino caldo, & non gli mettere mai il freno, per insino ch'el non sia ben guarito, & salda la piaga, facendo sempre questa cura, & se la ditta offesa si fa alla lingua, per il male del picenoso, come io ho detto di sopra, si descriuerà la cura al suo loco, imperoche curato il morbo del picenoso, poi le piaghe della lingua si curano, le quali uengono per la cagione del male.*

Al male che viene al dosso del cavallo.
Cap. CXXXI.

IL male che viene al dosso del cavallo artificialmente, i quali tutti quasi hannoun principio della enfiagione, & imperò è da rimediare al principio della enfiagione in questo modo, cioè quãdo tu ue di enfiare in alcuna parte del dosso del cavallo, in continente radi il luoco, doue è la enfiagione, & dipoi falli uno impiastro di farina ben stacciata, incorporata co chiara d'ouo, & posta in una pezza di lana, & messa sopra la enfiagione distesa in tal modo, che coglia tutta la parte enfiata, & poi toglia uia l'impiaastro senza la pezza, che serà forte apiccata suso, ma quanto piu leggiermente puoi, leua uia la pezza, & se la pezza fosse troppo attaccata, usa ogni diligentia a fare che nel distaccarla non facci troppo lesione al cavallo, & se la marcia ui sarà congregata dētro, fora il cuoio con un ferro aguzzo, associato dalla parte di sotto la enfiagione, & foralo per insino alla marcia, accioche tutta la marcia uadi fuora, et dappoi ongiolo spesso ogni dì con cose liquide, ancora se gli fa alcuna scorticatione, o rottura del cuoio nel dosso del cavallo per alcun peso disconcio, come io dissi, o per cagione di alcun uarolo, o carboncelli, per superfluità di sangue, che nasce nel dosso, le quali radi incontinentemente a torno a torno molto bene,

DELLE MASCALTIE

ne, & poi mettili sopra calcina uina mescolata cõ mele, così come è detto nel capitolo del muro, ma guarda che non gli metta la sella, o altro simile, se tu non laui prima la piaga cõ uino caldo, o aceto: Et sappi che in ogni modo, e luogo, o ne si fanno le enfiagioni nel dosso, o nelle spalle del cauallo tu li debbi souenire con l'impiaastro di farina di grano, sbattuta con chiara d'ouo, come detto di sopra. Et ï tutti i mali piani, per saldarli, ni si mette la sopradetta poluere, & nota che tutte queste poluere sono buone a mettere sopra il male, cioè galia poluerizata, o pezza di lino arsa, o poluere di lino marcio, ouero cuoio bruscato: & piglia di queste poluere quale tu uoi, che sono buone. Ancora il sale disfatto in aceto, molto uale contra la enfiagione che comincia nel dosso del cauallo: Et nota che sopra tutte le altre poluere la calcina, e'l mele mescolato insieme gioua mirabilmente, et inanzi che ni si metta la poluere, le piaghe si debbono molto bene lauare con uino, & aceto caldo, & accioche poi i peli nascano, la scorza della auellana, o testudine poluerizata ben pestata, molto uale sbattuta con olio, & unguendo il loco. Vale ancora carta bambasina, o bambagio arso cõ olio sbattuto & unto con esse.

Poluere
da metter
sopral ma
le.

Cognition al mal del corno. C.CXXXII.

H A B B I A M O detto di sopra della infirmità

*tà che viene al cavallo accidentalmente, ci resta
 hora a ragionare di quelle che uengono nel dosso
 accidentalmente del corpo del cavallo. Fa spesso
 una lesione nel dosso del cavallo, che alcuna uol-
 ta rompe, & mortifica alcuna parte del suo cor-
 po del dosso & rodolo molte uolte infino a l'osso,
 laqual auuiene per troppa oppression della sella,
 ouero per altro discòcio peso posto adosso, laqual
 lesione da molte persone si chiama corno.*

Infermità
 accidenta-
 li della
 Ichena del
 cauatto

Rimedio, & cura al corno.

*Della lesione chiamata corno, la quale si gene-
 ra come io ho detto. Dico che si piglia foglie di
 canoli con sugna uecchia di porco ben pesta, &
 mettila sopra il corno, cioè sopra il dosso del ca-
 uallo, accioche la stringa continuamente la medi-
 cina adosso il corno.*

Al medesimo.

*A QUESTO uale scabiosa, e maluauschio pe-
 sto con sugna. Similmente a questo uale cenere cal-
 da, sbattuta con olio, & posto suso: piglia ancora
 fuligine sbattuta con olio, & sale, a questo uale
 sterco humano fresco messo sopra, & è da no-
 tare, che il corno uelocemente cade, se si rade
 per fino alla radice; & se'l cavallo si cauacca
 quando*

DELLE MASCALTIE

quando tu gli hai posto sopra vna delle medicine sopradette, renouandole spesso. Et tirato fuora infino alla radice del corno, si empia poi detto luogo di stoppa tagliata ben minuta, & inmolta nel mele con della poluere di calcina viua, come s'è detto nel capitolo del uerme, lauando prima la piaga con vino forte, o aceto ben forte caldo, come è detto. Et questo fa due, o tre uolte al di, per sino che serà bene saldato. Et guarda di non gli metter peso alcuno adosso, per sino che la carne non sia eguale.

Cognitione del polmoncello.

Cap. CXXXIII.

*A*NCORA si fa un'altro male nel dosso del cauallo, il quale fa ensiagione molte volte, & dipoi fa la carne marci, la qual infirmità viene per troppo strigner, che fa la sella piccola, o per alcuno peso souuerchio, posto adosso al cauallo, imperoche quando questa carne s'inuecchia nel dosso del cauallo, causa che si marcia la carne, & quando la putrefattione è appresso l'osso mucchiata, diuenta vna rappresaglia di carne marcia, che di continuo getta la marcia come acqua, & questo male per volgare è chiamato polmoncello.

Rimedio, & cura al polmoncello.

*I*L polmōcello si tagli intorno intorno al fondo, e

do, e poi nel taglio metti stoppa ben tagliata, bagnata in chiara d'ouo ogni di vna uolta, per tre di mutando la stoppa, & poi si faccia come si fa nel mal del corno: piu saluamente si cura con la poluere de risigallo, come è detto della infirmità del verme, imperoche senza taglio, si medica il cauallo che non sente cosa alcuna.

Cognitione del mal delle spalle.

Cap. CXXXIIII.

FANSI vn'altra lesione, che nasce nelle spalle, & fa enfiagione nella sommità del cauallo, cioè nelle spalle, & quasi vn collo di carne, intorno le spalle del dosso, auanzante l'enfiagione predetta antica, la quale similmente occorre per troppa oppressione della sella, come io ho detto, & questo male se gli dice le spallaccie, ha bene nome simile all'effetto.

Rimedio, & cura alle spallacce.

A SANARE questa infirmità, fa ogni cosa come ho detto nel capitolo del polmoncello. Ma se le spallaccie fossero dure, mollificalo col maluauischio, pesto con sugna porcina, o assentio, o paretaria, o branca orsina, mescolato con la detta sugna, & bene tritte, & cotte in una pignatta, & poi farai questo mollificatiuo innanzi che le spallaccie si taglino, et mettili del risigallo, come

DELLE MASCALTIE

come io ho detto. Fassi gli anchora per il dosso bu-
rugli, per superfluità di sangue, o di humori, &
della cognitione, & cura di questo, da fare sa-
namente, cerca nel capitolo della lesione del
dosso di sopra, imperoche in esso si troua la
sua cura.

Cognitione di tutte le infirmità che
uengono nella schena del ca-
uallo. Cap. CXXXV.

F A N S I moltissime lesioni nel dosso del ca-
uallo, per le oppressioni predette disconcie di pe-
so, & procede dalla sella, anchora alcuna uolta
procede da souerchio sangue, o humori, come ue-
sciche piccole piene di sangue corrotto, mescolato
con puzza, che rompono il cuoio del cauallo, & la
carne nel dosso, & poi diuentano piaghe, piccole,
Lesioni, & grandi, lequali comunement e si dicono lesio-
che siano. ni, & è da sapere, che le lesioni predette, quando
elle si fanno piu presso del dosso del cauallo, tan-
to piu diuentano peggiori al cauallo, & sono di
peggior natura.

Cognitione del pizzicore.
Cap. CXXXVI.

Auuicene che al cauallo appresso le giarde, &
nel tronco della coda sifa una rogna, & un pizzic-
core

core che caua i peli per fino alla radice. & in tanto che'l cauallo ha il male, si fa fregare la sommità del collo, & similmente il tronco della coda si scortica in tutto, laqual incontra alcuna uolta per superfluità di sangue, & di humori, & questa infirmità si chiama pizzicore.

Rimedio, & cura al pizzicore,
ouero rogna.

CONTRA questa infirmità si prouede così caua sangue al cauallo della uena usata del collo sofficientemente. Et dipoi fa questo unguento cōtra il pizzicore, & rogna: piglia solfo uiuo, & altro tanto sale, & taso, & peſta queste cose insieme, & dipoi sbattile con aceto fortissimo, & altro tanto olio, & buttale con l'altre cose, & sbatti bene ogni cosa, per fino a tanto che uēgha spesso come uno unguento, & con questo unguento ongi doue è il male due uolte al dì: ma prima gratta ben il luoco della rogna insino che sanguini, et usi questo unguento, per fino che'l cauallo sarà guarito bene. Ancora uale aceto fortissimo, mescolato con orina di fanciullo, & sugo di limoni, menandoli sopra il luogo rognoso sanguinente. Ancora uale, litargirio spoluerizzato, & battuto con aceto fortissimo, a poco a poco, con olio, & mettilo di sopra alla rogna sanguinosa, per gratarla come io ho detto di sopra.

Cognition del mal ferruto. C. CXXXVII.

E uno male, ouero lesione, laquale o artificialmente, ouero accidentalmente, o causalmente incontra nelle cosce, o ne piè de' caualli, & fassi un male che da dolor ne' lumbi, & nerui del cauallo, che tira i nerui de lumbi senza possa, la quale causalmente incontra subito per superfluita, gia de' mali humori, & alcuna uolta nell' infirmità gia presa del lungo tempo, et spesso incontra per lo disconcio, & souerchio peso, posto adosso al cauallo improvvisamente: onde che appenna cauallo si puo rizzare dalla parte di dietro, ne puo conueneuolmente drizzare le cosce, et questo mal si chiama mal ferruto.

Rimedio, & cura al mal ferruto.

C O N T R A la infirmità del mal ferruto, la quale uiene per la cagione detta di sopra; Dico che prima si radano molto bene le reni, & i lumbi del cauallo amalato, & dipoi sagli uno strerto io in questo modo, piglia pece nauale, & disfalla in una pignatta, & distendila per lunghezza delle reni, ouero de lombi, con bolo armeno, armoniaco, pece greca, olibano, mastici, sangue di drago, galla, d'equal peso, poi pesta tutte queste cose insieme, & cosi peste si spargano sopra la
detta

detta pece nauale, & prima scaldarai un poco la pece nauale, quale è distesa in su la pelle, & poi mescola tutte quelle poluere insieme, & mettili sopra la pece nauale calda, & poi stendi la pelle sopra il dosso del cauallo, come è detto di sopra. ma fa che prima siano ben rasi tutti i pelli, et mai non lo toccare, ne torre uia, per fino che la non si spicca da se leggiermente,

Al medesimo.

P I G L I A consolida maggiore, bolo armeno, pece greca, mastice, olibano, sangue di drago et sangue di cauallo fresco, o secco, tanto uole essere, il mastice, pece greca, & olibano, quanto dell'altre cose; polueriza le cose che sono da poluerizare p se insieme, come cõuiene, poi sbatille insieme tutte cõ biāco d'ouo in bona quātita, et farina di grano: mescola, et sbatti ogni cosa insieme. Et dipoi sufficientemente sbattutte insieme, mettile in una forte pezza di lana, tanto che la predetta mistura uniuersalmente sia stesa nella pezza, & fa ogni cosa come è detto nel precedente capitolo: Item a questo male questo è migliore, e ultimo rimedio. Da fuoco a le reni del cauallo amato con un ferro caldo, et dipoi falli molte et spesse righe per lungo. Cioe in una parte, per trauerso le reni pretendente all'altra. Et perche i detti impiastri saldano, & disseccano gli humori, & mitigano i nerui, et il fuoco dissecca la carne forte-

DELLE MASCALTIE

mente, & constringe: onde è uerisimile che'l cauallo dal mal ferruto, per alcuno de' predetti medicamēti si debba trouare in alcū miglioramēto.

Cognitione del mal dell'ancha.

Cap. CXXXVII.

*P*ASSI un'altra lesione al cauallo che uiene causalmente, & separa il capo dell'ancha dal luogo suo naturale. La qual infirmità leggierramente uiene ne l'andare, o correre quādo il piè si carica inuerso la terra disconciamente: item alcuna uolta uiene, quando i piedi di dietro, si giungano nelle redini.

Rimedio, & cura, al mal dell'ancha.

*Q*UANDO l'ancha del cauallo si offende per alcuna delle sopradette cagioni, le puoi souuenire con questo rimedio, cioè una asteletta, conuenientemente lunga uno sommessso, si metta a l'ancha offesa, accioche gli humori concorsi all'ancha habbiano la uia p̄ la asteletta de l'uscire del luogo della astelletta, premendo con mano intorno il di, accioche la marzia piu tosto possa uscir fuori, & muoui il cauallo con picciol passo alcuna uolta al meglio che tu potrai, in qua & in la, accioche meglio gli humori discorano alla stelletta per il muouersi, & poi farai uno strettoio in questo

questo modo: piglia pece nauale, pece greca, oli-
bano, mastice, & un poco di sangue di drago, tan-
to di pece nauale, quanto di tutte le altre cose,
& polueriza quelle che sono da poluerizare, &
poi ogni cosa disfa con la pece nauale, & poi que-
sta compositione mettila tanto calda quanto la
puo soffrire nel capo dell' ancha offesa, discenden-
do la detta mistura per l' ancha universalmente,
et dipoi piglia stoppa, et tagliala minuta, & spar-
gila a poco a poco sopra l' ancha. A questo si uole
anco ualere, se si fa nel loco offeso tagli in croce,
accioche sbattendo questi tagli continuamente,
gli humori che ui sono concorsi si scolino. Ancora
uale chi cuoce l' ancha con fuoco nel luogo offe-
so, tanto per lungo, quanto per trauerso, con al-
cune righe come fanno i buoni marescalchi: impe-
ro che il fuoco dissecca gli humori come e detto di
sopra.

Allo spallato rimedio, & cura.

Cap. CXXXVIII.

La lesione che si fa nella spalla del caual-
lo, quale si dice spallato, s'ingenera per bot-
ta, ouero calcio di cauallo, ouero per alcun' al-
tra urtata. Et questa lesione si chiama spalla-
to. A questo non ti do altro soccorso, ne altro
rimedio, saluo che il capitolo di sopra. Et con
quello cura questa infirmità, perche è commu-
ne rimedio a tutti due, come ho detto di sopra nel

DELLE MASCALTIE
capitolo dell'anca.

Cognitione delle falze. Cap. CXXXIX.

S' INCONTRA alcuna volta, che le falze del cauallo si offendono per molte cagioni: per la percussione in alcun luogo duro, alcuna volta per percussione d'un calcio simile a lui. Et alcuna volta, per alcun tronco di legno, o di spina che n'entra, della qual le falze del cauallo, alcuna volta parte, & alcuna volta vniuersalmente enfiaranno. Imperoche la falze del cauallo sono vn loco dilicato, neruoso, & di poca carne, & quando il cauallo è offeso da alcuna delle predette cose, & che'l sia afflitto, & duolsi grandemente, si fa questa cura: & tale infermita si chiama lesione delle falze.

Rimedio, & cura alle falze.

SE la lesione, o enfiagione delle falze, è fatta per percussione in alcuno loco duro, ouero fatta dal calcio del cauallo, come io ho detto: prima la lesione, ouero enfiagione si rada tutta vniuersalmente, & poi piglia assenzo, paretaria, branca orsina, cioè delle foglie, quelle che son piu tenere di tutte le herbe, & pestale egualmente insieme con sugna di porco uecchia in bona quantità, & dipoi le bollirai insieme in vn vaso netto, conuenientemente mescolatogli alquanto mele, et
olio

olio, & farina di grano, continuamente sbattendo ogni cosa insieme, per fino che sono ben cotte: & come le sono cotte, si mettano tanto calde adossò al cavallo, quanto esso puo soffrire sopra la lesione delle falze, & legale con vna pezza, & questo fa tre, o quattro volte al di, o piu se'l bisogna. A questo assai vale il succo di lebbio, et succo dell'appio, tanto di cera noua, quanto di sugna vecchia porcina, vn poco di vno bianco, & olio, & ogni cosa bolli insieme sempre sbattendo, & mescolando cò farina di grano: & dappoi cotte le dette cose mescolate molto bene insieme, le ponerai di sopra come ho detto. Et se la lesione della falze è fatta per alcun tronco, o spina, che gli entri dentro, facciaseli ogni cosa come nella piaga della coscia di spino, o di legno, come ti mostrerò piu inanzi. Et se quella enfiagione della falce harà generato marcia, come è vsanza, si cuoce nella piu bassa parte de l'ēsiagione, & se sarà molta marcia, con vn ferro aguzzo voterai la marcia congregata in tutto, & poi che sarà totalmente vota, ongi la lesion ogni di con butiro, o altra cosa ontuosa due, o tre volte al di. Ma se per alcun modo la detta lesione si conuertirà in suprema durezza, scotta la summità del cuoio della lesione moderatamente, & questo basti.

Alla grauezza del petto. Cap. CXL.

INCONTRA alcuna volta che'l petto del
G 4 cavallo

DELLE MASCALTIE

cauallo diuenta graue, tanto che'l pare impaccia to nel suo mouere dinanzi alquanto, per la superfluita del sangue; alcuna uolta per souerchia fatica, per discontio peso posto, alquale si deue rimediare nell'infrafcitta forma, cioè che se gli caui sangue dalle uene usate da tutte due le parti del corpo, & poi si tagli conueneuolmente sotto il petto del cauallo, sbattendolo due uolte al di, com'io ho detto nella cura del uerme. Et il cauallo che ha male porti nel petto que' tagli per lo spatio di 25. di passati.

Cognition del male delle coscie, et onghie. Cap. C X L I.

H O R A habbiamo fornito il capitolo delle lesioni del corpo del cauallo, & seguita de' mali & lesioni, lequali uengono alle coscie, o a' piedi, & all'onghie, accidentalmente, ouero artificialmente, che incontrano ad esso. Però mi conuiene i rimedii, & le cure che gli sono appropriate con ottima diligentia esporre.

Cognitione della giarda. Ca. C X L I I.

V N' A L T R A infirmità, ouero lesione, laqual uiene atorno al garretto, dentro dal lato della gamba, laquale induce enfiagione disotto, appresso la uena maestra, & dicesi formelle, che induce

induce in quel luogo humori continuamente, per la predita uena: onde quando il caualllo si affatica per forza si conuiene dolere. Ancora questa lesione incontra al caualllo, in ogni cosa come alla giarda, il qual morbo si dice spana, o sparta.

Rimedio & cura alla giarda.

CONTRA la giarda: quando tu uedi che'l caualllo par che s'ensi nel garretto, a modo di nocelle, o piu, alcuna uolta dentro, o solamente di fuori, all' hora incontinentemente rimediaui co' ferri affocati per lungo, & per trauerso, nel luogo della ensiagione predetta, et falli cotture caue alle giarde. Et fatte le cotture, piglia sterco di bue fresco, & con olio caldo mettine sopra le cotture abundantemente una uolta al di, & non piu, da poi che'l caualllo è scottato, legali i piedi dinanzi & di dietro, per modo che non possa pigliare le cotture con la bocca, per alcun modo, ne anchora fregare l'un piè con l'altro, ne in altra cosa dura, accioche le cotture per forza nõ isquarciasse; imperoche per pizzicore che egli ha di continuo nelle cotture, piu desiderosamente si fregarebbe il luogo delle cotture, o morderui, se gli potesse aggiungere, & questo si diè offeruare dal di del fuoco, per fino a di undici, ongendo solamēte una uolta al di le cotture, per fino a quel termine di undici giorni con olio caldo tepido, & scorzato, o dispartito le cotture che si fa in tutte le
cotture,

DELLE MASCALTIE

cotture, & in spatio de noue di o dieci, passato da poi il cauallo si tenga in acqua fresca, corrente fortemente, per modo che l'acqua sia sopra le cotture dalla mattina a bon'hora, per insino a mezza terza, & la sera similmente, cioè da uestro per sino al tramontare del sole. Et ogni uolta come tu l'hai cauato dall'acqua, metti nelle righe delle cotture, poluere sottilissima, e cenere di fece. & fa la sera similmente, & la mattina, per sino che le piaghe son calde: imperoche l'acqua fredda corrente dissecca, & constringe gli humori: Anchora, nota che tu dei guardare, che quando il cauallo è scottato in alcuna parte del suo corpo per alcuna iufirmità che non morda, o fregghi le cotture in alcun loco, per alcuno modo, imperoche per lo pizzicore si straccierebbe sino all'osso.

Rimedio, & cura alle spauarie.

Cap. CXLIII.

DELLE spauarie che nascono sotto le garette, & ancora dentro la giuntura del garetto, cioè che incontrano per le cagioni dette di sopra. Dico che prima s'allacci di sopra alla parte di dietro alla uena chiamata fontanella. La qual ua in giuso per mezo la spauaria: & si aduce humori continui et enfiagione, la quale è detta di sopra. & quella uena predetta tagliala, come si conuie ne a cauare il sangue, per sino che la uena, per se medes-

medesima non getti piu sangue, & poi la enfiagione della spauaria, per lungo e per trauerso, si cuoca con uno ferro affocato, & poi fa come nel capitolo della giarda.

Cognitione del mal del curuo.

Cap. CXLIII.

PA S S I ancora un'altra infirmità al cauallo sotto il capo del garetto, nel neruo maestro di sotto, che induce enfiagione per lungo del detto neruo, e sdegnalo, et offendelo cōtinuamente, imperoche quel neruo sostiene tutto il corpo del cauallo, & per questo zoppica per forza, & in effetto incontra quando il cauallo giouene disconciamente è caualcato, & spesso incontra per isconci pesi, imperoche la tenerezza dell'età del cauallo giouane, non puo comportare tanto peso, ne tanto carico: per questa cagione si viene a disneruare, & detta infirmità si chiama curuo.

Rimedio al mal del curuo.

C O N T R A questo male che si dice curuo, il quale enfia il neruo maestro della coscia dritta per lungo, & che ancho la sdeгна per la detta cagione. Dico che in questa cura, che quando il cauallo c'è il neruo comincia al capo del garetto. & uad in giufo inuerso il piè, & uederassi nella parte di dietro

DELLE MASCALTIE

dictro dalla coscia alcuna cosa incuruare, piu che l'usato ingrossare, allora instãtemẽte l'enfiagione predetta del neruo, tãto per lungo, quãto per trauerso, tu la scotti con spesse scottature, & poi fa come è detto nel capitolo della cottura.

È da sapere, che doue si fanno le cotture nelle coscie de' caualli, facciasì le linee delle cotture, p lungo & per trauerso, cosi come il peso del cauallo in giuso: imperoche le cotture per lungo si coprono piu da peli, & paiono manco che quelle, le quali si fanno per trauerso disauedutamente, & offendono meuo, accioche per cagione delle cotture alcun neruo delle coscie nõ fusse tocco dal foco.

Cognitione della spinella. Cap. CXLV.

F A S S I similmente un male sotto il garretto, nella giuntura, cioè delle coscie del detto garretto, in tutti due i lati. Et alcuna volta in un solo; & fa sopra l'osso della giuntura predetta una grossezza come una auellana, & alcuna uolta piu grossa. Et in tanto impaccia la detta giuntura che per forza il cauallo zoppica, che similmẽte auuicne come del mal della curua: & questo male si dice spinella per volgare.

Rimedio, & cura alle spinelle.

F A G L I cotture conuenienti, come ti par meglio

glio, & poi cura la detta cottura in ogni cosa, come ho detto di sopra.

Cognitione del sopr'osso. Cap. CXLVI.

FANNOSI ancora nelle coscie del cavallo molti & diuersi sopraossi, per molti modi che uengono ne gli ossi delle coscie per diuerse percussioni, cioè per un calcio, ouero quando il cavallo per se stesso percuote in qualche cosa; i quali paiono piu brutti a uedere, & per questo si chiamano sopraossi: & non solamente uengono nelle coscie, ma anchora in molte ossa del corpo del cavallo artificialmente.

Rimedio, & cura al sopraosso.

DI tutti i sopraossi che si fanno nelle coscie del cavallo, & che in altra parte si creano: Dico che tutti i sopraossi cominciano a farsi per una callosità di carne, che uien per una percussione: laqual si fa all'osso incontinentemente. Come tu uedi farsi quella callosità nelle coscie del cavallo, rimediali in questo modo, cioè che quella callosità si rada, & rafa che l'hai, piglia poi assentio, parietaria, & branca orsina delle piu tenere che potrai hauere, & poi pistale insieme con sugna porcina uecchia, & poi cuocile insieme molto bene: & poi cotte che l'hai, mettille
tanto

DELLE MASCALTIE

tanto caldo, quanto puo soffrire suso nella detta enfiagione & nota che'l mollificamento predetto molto uale ad ogni enfiagione delle coscie per alcuna percussione.

Al medesimo.

*A*NCORA a disenziare in tutto la detta callosità, uale la radice di maluauschio, & radice di gigli, & radice di tasso barbasso cotte con sugna porcina, & poi cotte metterle a modo d'impiaastro con una pezza in su l'enfiagione, rimutandolo spesso.

Al medesimo.

*V*ALE a questa, cipolla arrostita, & posta con lombrichi della terra, & cosi pesti & cotti insieme, mettili caldi sopra, & spesso rinouali. Ma se quella callosità non è fresca, ma uecchia, & dura, radila prima bene com'io ho detto, & poi con la lancetta tagliala minuta, si che ella sanguini per ogni modo, & poi piglia tanto sale, quanto taso, pesto sottilmente insieme, & poi metti sopra la callosità.

Al medesimo.

*V*ALE a cio uno ouo duro, cotto in su le brage, & poi cosi caldo metterglielo suso & legarlo, ma frangi l'ouo a modo di fritella, accio che possi starli suso, & fa questo due, o tre uolte al dì, &
se'l

se il sopraosso serà antico, & non gli gioua nulla, fa con il fuoco, cioè scottalo, & questo è l'ultimo rimedio.

Cognitione al mal de attico.

Cap. CXLVII.

F A S S I un'altra infirmità accidentalmente, nel neruo maggiore della coscia dinanzi, che offende il neruo maggiore, & enfiarlo e sdegnalo, e leggiermente incontra al cauallo nè l'andare, o nel correue, & quando il cauallo è percossò graue-mente nel pie di dietro, nella coscia dinanzi, nel neruo, della detta coscia dinanzi, laquale infirmità è detta in attico per uolgare.

Rimedio, & cura al attico.

D E l'attinto, ouero attico, che uiene al cauallo per correre, o altromodo, quando la coscia dinanzi è offesa nel neruo maestro che ua alla coscia, e sdegnalo, & alcuna uolta lo fa enfiare graue-mente come io ho detto: Fa che incontinēte gli caui sangue dalla uena usata, che sta poco sopra al ginocchio nella parte di dentro, e cauarai tutti gli humori che sono concorsi a i luoghi dogliosi al modo usato. Dapoi farai questa medicina. Piglia sien greco, semente di lino, & squilla, termentina, & radice di maluanischio in equal misura

DELLE MASCALTIE

sura, & pestale con sugna porcina sufficientemente, & incorporale insieme, & poi bolli ogni cosa insieme sbattendole, & quando sono ben cotte, mettile sopra calde, per la lunghezza del neruo offeso, & legalo bene sopra con vna pezza, & mutalo due uolte al dì renouandoli. Vn'altra cura.

A questo vale anchora cipolla arrostita, & trita con lombrichi, & con buttiro disfatto insieme, et poi cuocili sbattendoli insieme, per sino che diuentano vn poco spessi, fatto a modo d'unguento, & poi radi sopra il neruo per lungo, & poi ongi il neruo offeso molto bene per tutto. Et se la percossa di questa cosa e vecchia, cauagli sangue dalla vena usata, laquale è tra la giuntura, & il piede dal lato di fuora. Et fatto questo fa poile medicine sopraditte, & quando tu vedessi che queste medicine giouassero poco, allhora radi intorno intorno al luogo offeso. cioè al neruo, & poi falli vno strettoio di poluere rossa, & albume d'ouo, et farina come io ho detto di sopra nel capitolo del mal ferruto, et distendi questo strettoio in panno de lino, o di canepo, et mettilo per il lungo della coscia offesa, & non lo mouere per sin passato otto di, & poi laua con acqua calda il luogo, doue è stato lo strettoio, ongendo il neruo di alcuna ontione.

Cognitione delle galle. Cap. CXLVIII.

FANNOSI ancora galle intorno alle giunture,

ire, come io ho detto, auenga che naturalmente vengano alcuna volta, ni entedimeno vengono le galle per fimosità de' litami della stalla, alle coscie bagnate che risolue naturalmente gli humori, & alcuna volta incontra per lo discontio, & superfluo caualcare quando il cauallo è gionane.

Rimedio, & cura alle galle.

ALCUNI sono vsati curar le galle con la Rimedio
vano. infra scritta materia, cioè che gli fendeano con la lancetta il cuoio, doue era la galla, & la vescica, & la enfiagione della galla di dentro, & lo scarnauano dentro con l'unghia. Et cautamente la cauauano, o fusse il cuoio con la lancetta, o con il risigallo pesto, messo dentro la vescica, al tutto la guastauano: Ma io ho prouato molte uolte, cercando sottilmente, che estirpando, & guastando la galla della giuntura, o con la poluere del risigallo, finalmente gli humori conuersi come è vsanza, generauano altre galle. Et così per quello le galle non guarivano, & anchora quelle cure erano molto pericolose al cauallo, imperoche il luoco del la giuntura della coscia, è neruoso pieno per tutto di vene, & intricato di sottili neruettini, & cose delicate. Et per ciò è da temere di fare taglio di carne per modo alcuno. Ma quello che io ho prouato per esperienza, lo posso dire & insegnare. Dico che'l

DELLE MALSCALTIE

Rimedio
buono.

cauallo galloso si tenga la mattina infino al ginocchio ne l'acqua freddissima, & cosi la sera, & detta acqua sia chiara, & corrente, & questo fa per alcun di, per fino che le galle scemano per forza di acqua freddissima? Da poi attorno attorno la giuntura, circondata dalle galle faccianfi tanto per lungo, quanto per trauerso cotture conueuolile quali cotture, poi come è detto di sopra siano curate: & cosi prima per l'acqua, e poi per il fuoco, queste galle non crescano, piu ma mancano & questo rimedio è ottimo.

Cognitione dello scorciato.

Cap. CXLIX.

INCONTRA alcuna uolta che la giuntura della coscia del cauallo, appresso al piè si offende per la percussione in alcun duro, luogo, ouero per cagione del cauallo de l'andare, o del correre, ouero che il pie è calcato uerso la terra in andare discontiamente. Imperoche la giuntura della coscia è luogo neruoso, & intricato per le giunture de gli ossi, & quando questo incontra al cauallo, si chiama scorciato.

Rimedio, & cura allo scorciato.

A questo male se gli souiene in questa forma
Piglia poluere di semola di farina di grano, con
aceto

aceto fortissimo sbattuto, & poi mettilo tanto caldo, quanto el puo soffrire, in su la giuntura doue e la doglia, con una peza atorno atorno, et questo fallo spesso il di, & se la giuntura fosse offesa per indignatione di neruo, fa impiastro di sic greco, & seme di lino, & squilla, & piu come ho detto in altri capitoli. Et se la bocca della giuntura, per cagione della scorciatura, come io ho detto, si rimouesse alquanto dal suo loco, sappi che'l pie del cauallo, che è al pie zoppo si piglia, & si leua in alto, legandolo forte alla coda del cauallo; & dipoi menalo a mano per luoghi montuosi, andando piano. Imperoche per la necessaria oppressione uerso la terra, la bocca della giuntura disgiunta dall'osso, mossa dall'altro, incontincnte tornerà al suo loco, come si conuiene in prima, imperoche se gli debbono fare mollicatiui come dissi di sopra. Alcuna uolta incontra che nella giuntura, l'un osso si disgiunge da l'altro in questo modo, che a pena, o non mai si raggiungano al suo loco usato, per laqual cosa la giuntura è costretta a stare con enfiagione durissima: imperoche co'l beneficio delle cotture se gli puo ben souuenire, e nota che le medicine, ouero cotture, dette, o il fuoco, è ultimo rimedio.

Cotture & fuoco sono l'ultimo rimedio.

Cognitione delle enfiagioni delle coscie. Cap. CL.

INCONTRA alcuna uolta che le coscie

DELLE MALSCALTIE

del cauallo, tanto dinanzi, quanto di dietro, vniuersalmente si enfianno, per la superfluità de gli humori, che gli sono concorsi, come è vsanza, che incontra quando il cauallo mangia herba tenera, che nuouono gli humori per il corpo del cauallo, & per questo ancora incontra a lui nel tempo della primavera: imperoche allhora gli humori naturalmente si cōmouono per il corpo, & così concorrono a i luoghi di sotto, cioè alle coscie, & gli inducono enfiagione assai, della quale il cauallo spetialmente nella parte di dietro si fa pigro, & questo male gli è detto enfiagione delle coscie.

Rimedio, & cura della enfiagione delle
coscie. Cap. CL.

A Q V E S T O male se gli conuiene soccorrere in questo modo. Allaccialo sopra la coscia offesa, posa & uota il sangue della uena tagliata della coscia enfiata, come è bisogno; piglia poi una cipolla bianca ben pestata, & con aceto sbattuta, mescolandoui del sale ben trito, tanto che si faccia a modo di pasta, & di questa pasta impiastra vniuersalmente il luogo enfiato, tutto della coscia rimouendo come è detto di sopra.

Al medesimo.

L E mignatte sono anco buone a ponerle alla coscia, doue è il male, due volte al dì.

Al medesimo.

A QVRS TO ancora uale lo sterco di capra, messo in aceto fortissimo, & disfatto, & altrettanta farina di orzo, mescolato insieme ogni cosa come impiastro, & poi fatto, impiastra tutta la coscia attorno attorno, & mettiui le mignatte, che ritirano li mali humori che ui sono cō corsi, & fanno le enfiagioni. Et se con le predette cose, la enfiagione della coscia non cessasse, allora cuoci le coscie enfiate, con cotture conuenienti per tutto, et le cotture si curino come io ho detto di sopra.

Cognitione della spina che entra nelle giunture. Cap. CLI.

A VV I E N E al cavallo alcuna volta che spina, o altro tronco s'incontra in alcuna giuntura, o ginocchio, o altra parte della coscia, & dentro rimoue la carne per modo che la piaga intorno si enfia, & tocca di maniera che'l cavallo è forzato soppicare.

Rimedio, & cura alle spine.

Q V E S T A cosa medica in questo modo. Radi prima vniuersalmente intorno la piaga, & poi piglia tre capi di lucerta, pestagli alquanto & mettili in su la piaga, & legali forte sopra con una pezza.

DELLE MALSCALTIE

Al medesimo .

A QVESTO vale la radice di canna, & radice di dittamo, legate, & poste in su la piaga.

Al medesimo .

VAGLIONO ancora a ciò le lumache trite, & sbattute con butiro, che sieno un poco cotte, le quali vsarai di metterle, & rinouarle spesso sopra, che ciò facendo, cauerai fuori lo stecco mirabilmente, & parimente la spina, che sta fitta nella carne.

Al medesimo .

NOTA che ad ogni enfiagione questo e ottimo rimedio, Piglia paretaria, assentio, branca orsina, cioè quel tenero, & pestalo insieme con la sugna di porco uecchia; le quali cose sbatterai tanto insieme, che si uengano ad incorporar bene. Poi mettile in un vaso di terra, facendole bollire alquanto, et poi mescolauì un poco d'olio, del mele, & farina di grano, & ui metterai anco un poco di sego di becco, ouero di castrone; che ogni cosa sia bollito insieme: & fatto questo, piglierai detto impiastro, stendendolo sopra ad una pezza, & lo metterai nel loco enfiato tanto caldo, quanto puo soffrire, che ciò facendo molto spesso, uedrai mirabil rimedio.

Cognition

Cognitione, & cura della crepaccia.

Cap. CLII.

F A S S I anchora una infirmità, laquale per volgare si dice crepaccia, o forma, la qual si genera la giuntura del piè sopra la corona del piè proprio, & la pastura, & nel suo principio fa una enfiagione, & callosità di carne sopra a detto piedi; la qual uiene per percussione, alla quale gli sia stata fatta cattiuua cura. Et se nel principio quando il male è fresco tu non lo soccorri, fa in breue un sopraosso durissimo, che vniuersalmente si distende sopra la corona; al qual male farai la cura, che s'è detta di sopra del sopraosso.

Cognitione della crepaccia lunga, & tra uersa, & il rimedio, & cura di quella. Cap. CLIII.

D E L L A crepaccia lunga, & grande, la quale si dice trauerfa, che si genera tra il boleuo, & la carne uiua, & l'unghia, impaccia lo andare, come ho detto di sopra: la qual non si puo aiutare, ne con vnguenti, ne con altre medicine, se non co'l beneficio del cauterio: & per cio gli darai il fuoco, & subito cessarà di crescere.

Cognitione del cancaro . Cap. CLIII.

F A S S I anchora un'altro morbo appresso alla giuntura delle coscie , appresso a' piedi : & viene per alcuna botta , & piaga fattali , & lasciata per negligentia inuecchiare : alcuna uolta enfia il luogo per il continuo caualcare , & perciò inuecchiando il male , diuenta poi il cancaro .

Rimedio , & cura al cancaro .

A L C A N C A R O che si fa appresso la giuntura , ouero sopra del piè , o fra la giuntura & il piè , o in altra parte della coscia , & del corpo , farai questo rimedio . Piglia succo di affondoli in buona quantità , & sbattili per gran spatio di tempo con due parti di calcina viua , & vna terza parte d'orpimento tritto sottilmente , & poi mettili in vno pignattino serrato , per modo che'l fumo non esca fuori , lasciandolo bollire , & cuocer tanto che sia ridotto in poluere : della quale ne ponerai dentro alla piaga del cauallo , cioè nel cancaro , almen due volte al giorno , & questo farai fin tanto che caggia il cancaro , o che sia almẽ mortificato . Dapoi curarai la piaga con chiara d'uouo , & con l'altre cose dette di sopra , lauata prima la piaga con aceto caldo . Et per la mortificatione dell'ensiaturatione , che alle volte suole auuenire

niue a detto cancaro, molto vale lo sterco huano secco, & poluerizzato co'l taso abbruciato & co'l sale bē pesto sottilmente, & posto sopra ogni cosa insieme alla detta cnsiatura .

Vn'altra cosa dico che mortifica il cancaro, & è migliore. Legalo bene pesto con pepe, & pi retro, pesto con sugna di porco uecchia, mescolata dette cose insieme, & dipoi mettene dentro della piaga del cancaro, & legalo stretto due uolte al di, rinouando sino che'l cancaro cade in tutto, & cura la piaga poi come io ho detto .

Rimedio, & cura alla fistola .

Cap. CLV.

Se la piaga è inuecchiata, e il cancaro finalmēte si conuertisce per uecchiezza in fistola, tu gli puoi souuenire con poluere di affondoli, mescolando con la predetta poluere tanto, orpimento quanto calcina uiua, accio che facci piu corrosiuo che l'altro sopradetto. Ancora a reprimere la fistola piu fortemente, & piu cautamente: piglia calcina uiua, & altro tanto orpimento ben poluerizzato, & sbattilo con succo d'aglio, o succo di cipolla, et ebbio in egual peso et misura, sbattute tutte insieme, & bollite sufficientemente cō mele liquido, & aceto sbattuto cō la spatola, per fino a tanto che serà fatto un naturale unguento & di questo unguento metterai nelle piaghe
della

Rimedio
secòdo alla
fistola.

DELLE MALSCALTIE

della fistola tre volte al di , & fa che sia legato il luogo molto bene : ma prima lauerai la piaga con aceto .

Al medesimo .

*A*NCORA vale questo vnguento . Piglia orpimento , & verderame , calcina viua poluerizzata , tutte insieme in egual peso , sbattuto molto bene con aceto , & mele insieme .

Al medesimo .

*Q*UESTO è vn piu forte di tutti . Piglia risigallo poluerizzato , con sputo di huomo sbattuto insieme , & mettilo dentro alla piaga della fistola . Il segno della mortificatione della fistola , è quando la piaga della fistola si ensia , & diuenta rossa , consumata la fistola è da curare la piaga , secondo che è detto .

Cognitione della setola. Cap. CLVI.

*F*ASSI ancora vna infirmità nell'onghia del cavallo, nel pie appresso, insino al tuello, che fende l'onghia dentro per mezo , & alcuna volta dal lato della fessura, e va per lungo in giuso alla estremità , & alcuna volta manda fuora sangue niuo per la fessura , la qual incontra per la lesione del tuello che sta tra l'onghia , & questa infirmità causa, & ha princio dal tuello .

ta quando il cavallo è giovane per la tenerezza dell'onghia il tuello si dislungia: alcuna volta percotendo in alcun luogo duro, ouero stringendolo grauemente, di leggiero si offende il detto tuello, onde che il cavallo molte volte si duole, & zoppica quando è spesso caualcato.

Rimedio contra la setola.

ANCORA è vna infirmità che offende molto l'onghia del pie del cavallo, la quale ha nome setola, e questo male fende per mezo longhia sopradetta, & ha principio dalla corona del pie, & va dentro verso il tuello dell'onghia, e li germina le sue radici: al qual male fagli questa medicina: taglia la radice della setola verso il tuello verso la corona, tra il vino, & il morto dell'onghia, con la suepta di sopra, per infino che'l cominci a sanguinare. Et dipoi piglia vna biscia, & tagliale la testa & la coda vn palmo, & poi taglia la a piccoli pezzi, & mettila a cuocere in vna pignatta con olio commune, & lassala ben cuocere per fino tanto che si disfaccino, & restino le spine, & di questo fanne a modo d'unguento, & vngi con esso alquanto caldo la radice della setola due volte al dì, & vsalo per fino che la detta setola sia mondata, & guarda che'l non tocchi acqua, o altra bruttura co'l piè della setola, ne anco che'l detto cavallo mangi herba per modo alcuno.

Al medesimo .

*A*NCORA se gli fa quest' altro rimedio, tagliata prima la setola cioè l'unghia di sopra, con la rosuetta perfino al uiuo, come ho detto di sopra, & cuoci da ogni parte la radice della setola, o la mortifica con poluere di affondoli, o con altre poluere esperimentate al cancro. Et poi usauì una mistura di poluere di olibano mescolato con mastice, & poi cotte con sego di becco et cera, in egual misura, & fanne poi come unguento, & di questo ungueto ongerai due uolte al di la setola a renouare la carne, & saldare la uecchia. Ma io che ho prouato l'unguento della biscia ilquale ho detto di sopra, lo trouo essere cosa pretiosa piu che nessun' altra, & questo laudo, & affermo per cosa singolare .

Cognitione della sopraposta .

Cap. CLVII.

*F*ASSI un' altra infirmità sopra la corona del piedi tra la carne uiua, & l'onghia, & fa rottura della carne in quel luogo, & molte uolte di uenta cancro, & questo incontra quando il cavallo casualmente pone un pie sopra l'altro, & amaccallo, laqual lesione, & infirmità si dice sopraposta.

Rime-

Rimedio, & cura alla soprapolta.

F A S S I una infirmità, ouero rottura nella corona del pie, tra la carne uiua & l'onghia; allaquale si fa questa medicina. subito come appare la piaga, taglierai con la rasetta di fuora appresso l'onghia doue è la piaga, et guarda di non toccar l'ungia, ne calcar la carne uiua; laquale si fa da l'onghia alla piaga della carne uiua: perche non lascerà saldare, laqual piaga si deuè curare cõ uino caldo, o cõ aceto: Dipoi si saldi, come s'è detto dinanzi, guardandolo sempre da bruttura e dall'acqua, per sino che la piaga serà salda. Et se per negligentia si conuertisse in cancro, curalo come si fa il cancro, & sel si conuertisse in fistola, curalo come la fistola, si come si è detto ne suoi capitoli.

All'inchiodatura, rimedio, & cura.

Cap. CLVIII.

L E inchiodature che toccano il tuello ne' pie di del cavallo, et nelle ongie, è da uedere di quale spetie elle si sieno Tra quali è una spetie di inchiodatura, che offende poco cioè il tuello, ma tocca il uiuo dell'onghia & offendela. La prima spetie, laquale al fondo offende il tuello, & ch'è assai pericolosa al piedi, è una tenerezza d'osso fatto a modo di onghia, che nutrisce la onghia, & gouerna ancora la radice.

Alqua-

DELLE MALSCALTIE

Al quale cauallo, se'l tuello serà offeso, usa tal rimedio: Discuopri con qualche instrumento, di ferro, attorno la piaga dell'onghia tanto che sia tagliata insino al fondo del male: & poi discoper ta che è la chiodatura le farai intorno una buona fessetta, & questo perche l'onghia uecchia nõ prema il loco offeso: & acciò che non s'accosti al detto luoco la resolutione della carne nella reno- uatione dell'onghia noua, & fatto questo, come io ho detto, la piaga sia ripiena di stoppa bagna ta in chiara d'ouo: & dappoi soccorri la piaga co'l sale pesto, e aceto forte, o cõ la poluere di galla, o mirto, o di leuistico, come spesso ho detto nel pre cedẽte cap. & se la lesione del chiodo passa den tro al tuello & la onghia, farai questa cura.

Rimedio & cura contra il tuello.

Cap. CLIX.

AL tuello, si suole souenire a questo mo do, prima si discuopre la inchiodatura insino al fondo, per lungo dell'onghia tagliando alcuna uolta intorno la piaga, & anchora si tagli intor no all'onghia insino alla lesione, che'l non si acco sti alla piag'a per alcun modo. Et dappoi scoperta la lesione totalmente si empia di sal minuto (laua ta prima la piaga con aceto) & metti stoppa ba gnata con aceto nella piaga, & poi il piede of feso si legghi con una pezza, & cura poi due uol te al

te al di, come è detto di sopra.

Cura della inchiodatura. Cap. CLX.

NELLA terza spetie della inchiodatura, laquale non tocca el piè, offende il tuello, se non passa per mezzo il uiuo de l'onghia: Fa quello me desimo in ogni cosa ch'io ho insegnato nella secon da spetie. se gli aggiunge però che giunta, & di scoperta prima la inchiodatura con decentemen te dietro dall'onghia, taglia per sino alla lesione dell'onghia, acciò che niente di bruttura di nissu na altra cosa non possi ritenera tra la lesione. Poi metti dentro della piaga sego, olio, cera, mescola te insieme & calde quanto puo soffrire, che ue drai mirabile effetto.

Ancora uale tasso & sale trito insieme.

Ancora uale fuligine, & olio, & sale mescola ti insieme.

Ancora uale galla, & mirto, & lètisco messo nella piaga; ma prima laua bene la lesione cò ace to caldo & fortissimo. Et nota che le altre lesio ni de' piè, o delle onghie, le quali uengono per ca gione di chiodi, o di stecchi che entrino dentro al uiuo dell'ongia inanzi chel piè, o la onghia sia toc ca per la inchiodatura, come conuiene, si deue cer care, Fa pultiglio di semola con sego, & malua, lequal cose farai bollire nell'aceto, sin che sieno ispesse. Et poi mettile in una pezza, legate al
piè

piè offeso, & questo farai la sera, & la mattina; che mitigarà il dolore: & intenerirà l'unghie per tagliarle. Ma sopra tutto guardati dalle acque, & d'altre brutture, & di non calcarlo, se non poco & piano.

Cognitione del mal del fico, & la sua cura. Cap. CLXI.

*A*LCUNA uolta uiene una lesione in mezzo alla suola del piedi, laqual uiene per alcuna lesione di cosa dura che gli entra dentro; dallaqual offesa nasce poi una canicella a modo di auellana che da molta doglia. Et questo s'addimanda mal del fico.

A questa infirmita, taglierai prima l'unghia attorno la suola del piede, & la carne superflua sino al fico. Poi cauane fuori del fico il sangue con la spugna marina, & poi con una pezza lega, & stringi forte, acciò il resto del fico, che rimane nel piè si moua tutto sino al fondo del tuello, & quando il fico è corrosò, cura la piaga, si come s'è detto dell'altre lesioni de' piedi: & se ti mancasse la spugna, ual molto la poluere d'affondoli, o d'altra poluere corrosiua, pur che non sia di risigallo: ma guardati dalla cottura, che offenderia molto il tuello, & per questo detto tuello, o l'unghia cascherebbe.

Cura alle desolature dell'unghie.

Cap. CLXII.

A GLI humori concorsi a' piedi per cagion delle infusioni dette di sopra , è bisogno desolare i piedi che zoppicano , & cauar il sangue. Però si tagli l'estremità del circuito dell'unghia , & poi si caui la suola intorno per forza di ferro , lasciandola sanguinare , & stagnato il sangue, piglia stoppa bagnata nella chiara d'ouo , & mettila su la piaga , legando per tutto il piede con una fascia. Poi il secondo dì laua la piaga con aceto alquanto caldo , & poi empì la piaga di sale , et di taso ben pesto , & lega la piaga al modo di sopra , lasciandola star così fino al terzo dì . Poi laua la piaga con aceto , & mettelì sopra poluere di galla , mirto , & lentisco , guardandolo dall'acqua , lequali cose fanno saldare la carne , & rinouar l'unghia .

I L F I N E .

C Sonetus Gabriellis Bruni Veneti.

Chi uol hauer del cauallo bon gouerno
Cognoscere sua natura, & soi defetti
Qual sian catiui, & quali siano eletti
Senza fastidio leza questo quinterno.

Questa dottrina el studio de Salerno
Sanare caualli zotti, & farli dretti
Et fuora de infirmita farli perfetti
Non sepe mai insegnar come discerno.

Ma ben messer Iordano Cavaliere
In questo libro ha dimostrato in parte
Et quanto se intende in questo mestiere.

Et tanto alo lasso questo su le carte
Perche l'hebbe da dio questo pensiere
Contra el diauolo Nemico de questarte.

I L F I N E.

C In Vincgia per gli heredi di Giouanne Padoano

M D L I I I I.